DIALOGO DI
M. IACOMO GABRIELE,
NELQVALE DE LA SPHERA,

ET DE GLI ORTI ET OCCASI DE
LE STELLE, MINVTAMEN-
TE SI RAGIONA.

CO'L PRIVILEGIO DEL SOMMO PONTEFI-
ce Paulo III. & *dell'Illustriss. Senato Venitiano per anni* X.

A LO ILLVSTRISSIMO ET Reuerendisſimo Cardinale, il Signor M. Pietro Bembo, ſignore oſſeruandisſimo.

SAPENDO tra le molte ſcientie, & dottrine, Illuſtrisſimo, & Reueren‑disſimo Signor mio, che ſono nel diui‑no ingegno di uoſtra Signoria Reue‑rendisſima impreſſe, quanto le ſia cara quella che del cielo, & de i ſuoi ordinati corſi ragio na (come a colei, che per le ſingolari ſue uirtuti, lo ha ad eternamente godere) mi ha parſo queſte mie pic‑ciole fatiche, & uigilie, che di cio trattano, indriz‑zarle, a cioche ſotto tale protettione, portando lo honorato nome di uoſtra Signoria Reuerendisſima ne la fronte, poſſano ſicuramente tra le mani, & ne le bocche de gli huomini peruenire, non ignorando quanto eſſa ſia da tutto'l mondo in ſomma reueren‑tia hauuta, come ſolo ſplendore & ornamento del no ſtro ſecolo, & tanto piu uolentieri glie le indrizzo, quanto ſe le contiene dentro la uita del Reuerendo M. Triphon Cabriele mio Zio, da uoſtra Signoria Reuerendisſima, per ſua infinita humanita, molto amato & hauuto caro. Ella adunque accettera con lieto uolto, & con la ſua natia humanita la preſente operetta, come pegno, & teſtimonio de la molta ſer uitu, & oſſeruantia che io le tengo. a cui, baſcian‑

do la honorata mano, (laquale ſpero toſto cãgiare co'l piede) inchineuolmente mi raccomando.

Di Vinegia il primo giorno di Settembre
M D XLIIII.

Iac. Cabri.

DE LA SPHERA DI M. IACOMO Cabriele a lo illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale il S. M. Pietro Bembo.

LIBRO PRIMO.

EBBERO gli antichi saui openione, Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor mio, la Astrologia, che de corsi celesti tratta, essere la piu nobile, la piu uera, & la piu certa scientia di tutte quelle, che possono da huomo alcuno essere imparate, percioche non solamente ci fa ella a la uera cognitione del sommo, & immortale creatore di tutte le cose peruenire, & la eccellentia di lui ne dimostra, considerando questi cieli che narrano la gloria sua, esser da le sue santissime mani fabricati, rotondi, a cio che in se stessi si uolgano, dando loro quegli diuersi uolgimenti cosi certi, cosi ueri, cosi infallibili, che impossibile è che errino. Ma essa è anchora mezzana fra queste cose mortali, & caduche & le sempiterne & immortali, de i tre, il celeste mondo, da le molte stelle habitato, possedédo (ch'è il mezzano) percio che lo elementale infinito & basso gli huomini, & le fiere, & il sopraceleste alto, & sublime, (che questi duo abbraccia) gli angeli, & esso Iddio, ministro, & gouernatore del tutto possiedono. Di questa si puo piu uere, & indubitabili ragioni rende

re,che di qualunque altra ſcientia,ſoggiacendo al ue=
dere,che è il piu certo, & piu nobil ſenſo,che ſia ne
l'huomo. Felici adunque ſi puo ueramente le ani=
me di coloro chiamare,che primi hebbero di cio cu=
ra,& penſiero,ponendo ogni loro ſtudio, & diligen
tia in conoſcer il corſo del primo mobile con molta
uelocita,in uentiquattro hore da oriente in occiden=
te girando,trarſi dietro i ſette inferiori,le molte ſtelle
che in lui riſplendono,& i uolgimenti de i ſette piane
ti conſiderando,uidero Saturno ſopra tutti gli altri
collocato,piu tardo il ſuo giro caminare.Il Sole po=
ſto nel mezzo de la celeſte regione,dar luce, & ſplen
dore a tutte le coſe create.& uita a gli animanti, ap=
portarci il giorno la notte,la calda,la fredda,&le due
temperate ſtagioni. La luna a la terra piu di tutti
gli altri uicina, in breuisſimo ſpatio di tempo forni=
re il ſuo uiaggio.Et piu felici hauendo gli occhi de la
loro mente a coſe alte & maggiori eleuati,& a la con
templatione piu toſto de celeſti corſi, che a delicatez
ze,& coſe giocoſe,& uane. Et felicisſimi anchora,
che non la militia,non la miſera ambitione, non la
uana,& falſa gloria hanno potuto mouer i petti lo=
ro,che non ſiano ſtati intenti,& fermi ad inueſtigare
le coſe alte,& ſublimi,ne la immenſa ſete di accumu=
lar ricchezze ha loro ſolecitati,ma fermi ne lo inco=
minciato proponimento,hanno a gli occhi noſtri le
ſtelle infinitamẽte lontane appreſſate. hanno cõ il lo
ro diuino ingegno a noi ſottopoſto il cielo. hanno fi
nalmente ogni ſua picciola parte inueſtigando, tro=
uata,

uata. In questo modo adunque i sublimi spiriti di coloro, non curando le cose terrene, sono al cielo per uenuti, & non come i giganti fecero, monte sopra monte ponendo. onde mosso Ioue a sdegno, sentiro no la potentia de lo acuto fulmine. Essendo adunque questa scientia cosi infallibile, & cosi uera come ella e, & conoscendo uostra Signoria Reuerendissima di lei esserne uaga, mi e uenuto ne l'animo di narrarle alcuni non meno utili, che diletteuoli ragionamenti sopra cio hauuti dal nobilissimo M. Marin Gradonico gentil'huomo de la nostra citta, & dal ualoroso M. Bernardino Daniello da Lucca, & in parte da M. Andrea Cabriele mio cugino, & da me, con il non men dotto, che buono Reuerendo M. Triphon Cabriele mio Zio, ne l'anno di nostra salu te mille cinquecẽto trentasei, istimando che la seruitu, che io son tenuto portare a uostra Signoria Reuerendissima, il richiegga. Ella adunque se si ritrouera uacua da maggiori occupationi, sara conten ta uolger l'animo suo uerso questi ragionamenti, udendo quello che in duo giorni questi gentil'huomi ni tra loro ragionarono.

Hauea gia il sole il Tauro a tergo lasciato, al terzo grado de i gemelli peruenuto, quando il Reuerẽ do M. Triphon Cabriele mio Zio, & io, hauendo tutto il freddo tempo ne le salse onde dimorato, desiderosi di aprir gli occhi, & di ritrarsi da la citta, a la uilla, dal disturbo a la tranquillita, & da la frequentia a la solitudine, delibe rammo di andar a soggiornare

alquanto

o ſturbare ci poteſſero dimenticate, & d'intorno il bel colle ſempre uerſi cantando,&per gli piu ſolitarii ſentieri caminando & gli augelletti riſpondendo ci,diletto ſopra diletto prendeuamo. Dimorando adunque in coſi dolce,& coſi ſoaue uita,auenne che M.Marin Gradonico & M.Bernardin Daniello,ambeduo di uiuace ingegno, & di bei coſtumi ripieni,& amboduo di non mediocri lettere dotati,hauendo de la fama del luogo alcuna notitia hauuta,& ſapendo che M.Tryphone,& io in quel dolce ſoggiorno dimorauamo,deliberorono di andarui,ſi per uedere il luogo,che ueramente era diletteuole,& uago,come per uiſitare il Cabriele,delquale haueuano per lo adietro hauuto non poco di contezza. Vna domenica adunque poco dopo ueſpro a cauallo ſaliti,da Padoua,oue eſſi ſtudiando,l'uno del dolce,& diletteuole latte de le noue ſorelle,l'altro de le gioueuoli leggi paſceuano l'animo loro, partirono.Et ſenza eſſere da noi atteſi,ſalirono il mõte che il ſole haueua anchora una de le uentiquattro parti del giorno a fornire,ilqual quãto piu andauano poggiando,tanto piu bello pareua,& di gran lunga le di lui udite nouelle auanzare. Peruenuti adunque ne la ſua maggior ſommita,& de caualli diſceſi, ſalirono le picciole ſcale in quella,che ci haue[illegible] poſti a menſa p cenare.Onde fattiſi piu inan[illegible] ſalutatici,il Gradonico incominci.ò Dio ui [illegible],meſſere,& ui dia lunga & feliciſſima uita,& pro ui faccia il cibo che di pigliare ui apparecchiate.A la cui

uoce riuolto M. Tryphone, uide i duo giouani gia ne le sale peruenuti, & al loro saluto rispondendo, Et uoi siate i ben uenuti, disse, studiosissimi, & ualorosi giouani. chi hauerebbe mai creduto hora in queste parti uederui? Veramente a me non era compiuto il piacere, che di questo amenissimo luogo prendo, senza di uoi. Ma bene a me sarebbe stato carissimo (a uoi M. Marino mi riuolgo) che ci haueste fatto innanzi sapere la uenuta uostra, a cio che cosi a la sprouista non ci haueste colti, che quello honore, che ui si conuiene, fare nõ ui possiamo. Et questo detto, fattisi a lui piu uicini, inchineuolmente per loro, & per parte de gli amici salutatolo, & toccatagli la mano, cosi a dire incominciò M. Marino. Se l'honore, che ad un gran principe si potesse fare, fatto ci haueste, non ci sarebbe cosi caro, come è il buon'animo, & lo amore, che ci portate, piu stima facendo di essere da uoi, che da qualunque altro huomo, che uiua amati. Che cosi a la sprouista siamo qui uenuti, lo hauemo uoluto fare, per dimostrarui, che non meno uoi amiamo, di quello che se ci fuste padre, sapendo quanto poco conto de le grandezze, & de le magnificenze humane sempre tenete. Poscia habbiamo gia molto tempo hauuto desio di uedere questo amen[illegible]no luogo, & maggiore ci è uenuto, dapoi inteso [illegible] essere uostro soggiorno, da cui cogliere, gusta[illegible] esser fatti partecipi di quei delicati frutti speriamo, che in questa uostra dolce, & lodeuole solitudine hauete colto, se u'è caro. Qualunque si siano le

cagioni,rispose egli,che in queste parti uenire ui mo
uono,mi sono dolci,& soaui,infinite gratie renden
doui de la molta opinione,c'hauete di me,ma guar=
date,che lo amore,che per uostra natia humanita,
mi portate,non ui inganni,perche pochi frutti pote=
rete da me hauere, l'arboro gia uecchio essendo, il=
quale anchora che sempre pochi hauuto n'habbia,
hora è egli per li molti anni,quasi del tutto fatto ste
rile, pure di quelli che ci sono, uolentieri con uoi
participero, perche maggior piacere non prendo,
che fare quanto porta la natura mia, a cui altro che
giouare non aggrada. Et a chi potrò esser di gio=
uamento, che piu caro mi sia,che a uoi, che non me
no di figliuoli sete da me amati,& hauuti cari? Ma
lasciando cio da parte,perche io credo, che uoi siate
lassi,sia buono,che qui ui poniate a sedere,& con es=
so noi ceniate,& se noi cosi bene non ui tratteremo,
la nostra colpa a uoi medesimi perdonarete. Et co=
si detto si tacque.Et essi si posero a mensa, & cenato
che si fu,uarie,& diuerse cose ragionate,dopo un bre
ue silentio, disse M. Tryphone. Innanzi ch'il gior
no si parta,& dia luogo a le stelle,se cosi a uoi pare,
credo che & a l'animo,& al corpo parimente di mol
to giouamento ci sarebbe cagione, se alquanto per
questi sentieri spatiando,le bellissime opere, che la
natura, & l'arte insieme hanno composte, & fa=
bricate mirassimo, & al capo di una dolce ui=
etta, come a lui piacque peruenuti, comin=
ciammo per quella discendendo lenti lenti a ca=

minare , hora i uerdi, & egualissimi bossi , hora gli arbori in diritte schiere posti , & hora l'altre tante cose, da maestra mano ordinate, scorgẽdo, quádo gli ameni colli, quando da l'altra parte il uerde piano riguardando, quando uerso le salse onde mirando, uedeuamo i grossi legni, per molti mari trauagliati, nel securo porto di Vinegia entrare, ne era cittate, o castello alcuno uicino, che da la nostra ueduta nasconder si potesse. Pasciuti adunque gli occhi di cosi dolce uista, & i passi uerso la stanza riuolgendo, il Sole dietro a monti per attufarsi ne l'oceano si nascose, onde il caldo del giorno, per la soprauegnente humidita de la notte, era in gran parte scemato, & ogni cosa fresca, & riposata in modo , che poca noia prendeuamo de lo ascender il monte, che faceuamo. Et uedendo M. Tryphone, che per buon spatio di tempo, mancata la materia del ragionare, ogn'uno si taceua, piu per trouar da dire, che per altro , cosi cominciò. Credo io figliuoli, che niuna cosa ne la uita de gli huomini, ne piu gioconda ne piu atta, & conueniente a la humanita (dopo l'innocentia) si possa trouare, del piaceuole, & bel parlare, perche in questo siamo a gli animali brutti soprastanti , i quali non possono alcun loro concetto esprimere parlando, ne a me pare cosa piu ammirabile, quanto uedere uno, d'infinita moltitudine d'huomini, che solo, o con pochi possa intertener le cõpagnie de gli huomini, tirar, & sospinger le loro mẽti, & le loro uolõta ouunque gli aggrada, & di oue uuole leuarle. E' di mestie

ro

ro adunque che in cio l'huomo si affatichi, per esse=re a gli altri huomini superiore di quello, che essi a le fiere soprastanno. Voi ueramente che giouani sete, & pieni di facetie, & di motti, douereste pure d'alcu=na cosa piaceuole ragionare, a cio che piu breue ci pa resse il camino, & il poggiare meno noioso, che an=chora che io sia attempato, ho nondimeno piacere di udire a giouani di cose diletteuoli fauellare. Anzi pare piu tosto (disse subitamente il Gradonico) che cosa piu propria sia de gli huomini, che si approssi=mano a la canuta, che a quegli de la uerde etate, non di giocose, ma di cose serie ragionare, percioche sem pre i giouani deono udir uolentieri i uecchi buoni, dotti, & prudenti, conciosia che souente da loro si im parano cose belle, & utili, & io son uno di quelli, che di cio ne posso uera testimonianza dare, che mi ri=corda hauere piu imparato da uoi, in quei quattro mesi, che ne la picciola uostra uilla feci uosco sog=giorno: che in sei anni, i quali ho in Padoua studian do spesi. in maniera che niuna altra cosa mi diletta tanto, quanto fanno i uostri ragionamenti. percio=che oltra la molta cognition de le cose, ch'è in uoi, ui è anchora un tanto desio di insegnarle altrui, & cio con tanto uaghi, & bei modi lo fate, che gli huomi=ni, che una uolta ui si accostano, non si uorriano da la presentia uostra allontanare giamai. percioche prima, udendoui dotti, & intelligēti diuengono, poi di rari & bei costumi si adornano, & uestono d'ogn' intorno. Et facēdo uoi loro parte del bel thesoro, che Iddio

Iddio ui ha con larghissima mano donato, si arrichi-
scono, delquale nõ auiene come de gli altri mõdani
thesori, anzi ogni hora crescẽdo, quanto piu ne date,
tãto piu ricco ne rimanete, ilche ui fa si uicino a Dio,
che se tanto di uita conceduto ui fusse, quanto biso-
gnarebbe al guasto mondo, forse gli huomini le lo-
ro brutte operationi lasciando, a piu lodeuole uita si
appigliarebbero, & i buon costumi, ogn'hor piu fio
rendo, renderiano il mondo tale, quale egli era pri-
ma che le uirtu, fussero da le scelerita de gli huomini
scacciate. Voi adunque, che a sempre giouare sete
nato, seguite il bene incominciato officio, & porgete
mano al mondo, nelquale dimostrandosi (merce di
uoi) alcun raggio de l'antico splendore, si incomin-
ciano tai fiori a dimostrare, che se dal seme, che gia
piu anni sparto hauete con merauiglioso suo artifi-
cio, l'aspettato frutto ne segue, indarno, ueggio affa-
ticarsi il tempo per disperderlo. Voi troppo m'esal
tate, Gradonico, rispose a questo M. Tryphone, at-
tribuendo a me quello, che ne io in me conosco, ne di
mando, sforzommi bene di imparare di continuo al
cuna cosa, non tanto per satisfattione mia, quanto p
poterne con altrui ragionare. Anzi non ho io detto
seguito egli, una millesima parte de le lodi, che a uoi
dare, & attribuire si conuerrebbero, percio che io nõ
ho conosciuto alcuno, che non solamente di natura,
di costumi, di religione, & bonta, ma di studio, & di
dottrina sia a uoi (nõ dico superiore) ma a gran giun
ta eguale. Onde istimo io uoi, di molto, ad infiniti sa

pienti

pienti soprastare,& esser sapientissimo, non come il uolgo,ma come gli eruditi sogliono chiamare il sapiente,perche ogni uostra cosa in uoi stesso essere posta iudicate,pensando tutti gli humani casi essere di esse uirtuti inferiori. Che dirò de la religione uerso Dio? de la pieta uerso la madre? de la liberalita uerso la sorella? de la bonta uerso i suoi? & de lo amore, & de la giustitia, che uoi uerso tutti hauete, & usate? Certo io mi credo,che alcuno hoggidi al mondo non uiua, non sia stato ne trappassati secoli,& ardiro a credere, che non sara ne futuri,ilquale a uoi apparagonare si possa. Et uolendo egli anchora piu oltra seguir di cio,mio zio con queste parole lo interruppe, & disse, io conosco certamente,M.Marino,che il molto amore, che uoi per uostra natia humanita,mi portate,ui abbaglia in modo,che dal falso il uero discernere non ui lascia,p che in me non è alcuna di quelle cose, che uoi istimate,che siano,& mi ueggo essere a molti,che hoggidi uiuono,inferiore,se non ne la giustitia, & ne la religione,almeno ne lo studio,& ne la dottrina. Ma lasciãdo cio da parte, di cose piu diletteuoli ragioniamo. Ragioniamo di cio che piu ui aggrada,ripresе M.Bernardino,anchora che io istimi questa materia,di cui fino hora il Gradonico ha parlato,esser tale,che con molta nostra satisfattione, si potrebbe di lei lungamẽte ragionare. Niẽtedimeno poscia che ui piace,che noi trãsferiamo il nostro parlar altroue,desidero,hora che il ciel ricchissimo ci scopre il suo bel

thesoro.

thesoro,saper da uoi messere, oue giacciono le due Orse,& che cõtezza di loro si ha,a ciò che ancho io le possa conoscere, per poterle poscia ad altrui, quando dimandato ne fussi,dimostrare. Queste M. Bernardino,cosi un poco uerso il cielo guardando, disse il Cabriele,ne la Settentrionale parte, che ci è dal monte ascosa,soggiornano. Attenderete adunque tanto,che a quella perueniamo,che non solamẽte le due Orse,ma altre celesti figure ui mostrero.Et dieci passi innanzi fatti,uedendo egli che tutta la aquilonca parte ci era scoperta, (come colui,che cosi in questa,come in ogni altra cosa è sciẽtissimo)ci incominciò primieramente la stella,che è immota nel cielo,a dimostrare,& poscia per un certo corno discẽdendo a la picciola Orsa,quinci a la grande, che hora uolgarmente carri chiamiamo, ci fece conoscere la Corona di Ariadna, il carettiero celeste,& poi disse. Se gli occhi miei hauessero piu acuta uista, figliuoli,che non hanno,che p gli maturi anni,è di giorno in giorno scemata(i quali,come ne la uerde etate portano con esso loro molte comoditati,cosi ne la canuta,le forze debilitando,& ogni exterior senso sceemando, le lieuano)il celeste dracone, che in modo di fiume per lo mezzo,e d'intorno le due orse passando, le circunda,& molti altri segni, & figure celesti ui mostrerei.perche ho hauuto sommo piacere di saper alcuna cosa di quest'arte,che è ueramente bellissima,& degna di ogni laudato ingegno,anchora che poco ne sappia.Et qui si tacque,la onde il Daniello

incominciò

incominciò. Belliſsima coſa è per certo, meſſere, conſiderando che ne la ſua camera ſi poſſano tutte le bellezze di queſta coſi gran machina ſapere, ne mi merauiglio, che uoi habbiate hauuto piacere di imparарla. O quanto ui parebbe piu bello, Daniello, (diſſe mio Zio) ſe uoi ſapeſte i corſi de pianeti, la cagione perche hora i giorni ſiano lunghi, chiari, & caldi, & hora breui nuuoloſi, & freddi, & hora eguali & tẽperati, la inequalità de le ombre, che da la calda a la fredda ſtagione ſi ſcopre. Perche la Luna hora tutta chiara, hora tutta oſcura, quando mezza, quando una picciola parte di lei a riguardanti ſi moſtri. Et perche qualche uolta ne la ſua maggior chiarezza, per la interpoſitione de la terra tra lei, & il Sole, tutta oſcura diuenga, ilche ſpeſſo (per lo interporſi de la luna tra lui, & la terra) ancho del ſole occorre. Gli orti, & occaſi de ſegni celeſti, perche nõ ſo in che guiſa ſi poſſano, i luoghi ne la ruſticana opera del Mantouano Heſiodo, oue egli de gli orti, & de gli occaſi ragiona, intendere, ſenza la cognitione di queſte coſe, che ſon certo belle, & honeſte ſopra modo, ma da pochi huomini de noſtri tẽpi (non ſo perche maluagia uentura) cercate, o conoſciute. Haueua M. Tryphone con queſte parole acceſo ne gli animi di ciaſcun di noi, un deſiderio grandiſsimo, di intender da lui quello, che egli breuemente ci hauea accennato. Onde il Gradonico coſi preſe a dire. Anzi belliſsime ſono queſte coſe, che uoi dite, Meſſere, & ueramente molti di quei

luoghi Virgiliani,mi sono oscurissimi, che pmolto,
ch'io me ne affatichi,nõ posso il loro rinchiuso senti
mẽto scoprire. Onde conoscẽdo io ciò essere uia piu
bello d'assai,& piu dotto,che con gli occhi de la frõ
te mirando,hauere solamente de le figure del cielo,
(che uoi dimostrato ci hauete)cognitione,direi,che
uoi,se non u'è graue,d'intorno questi orti,& occasi,
cosi caminãdo alcuna cosa ci diceste, tãto che chiari
ci fussero quei luoghi Virgiliani,che hora oscuri ci
sono,se cosi a questi gentil'huomini aggrada però.
Quello che a uoi piace,a noi conuiene medesimamẽ
te che piaccia,rispondemmo noi,ne cosa alcuna piu
aggradir ne potrebbe, quanto lo udir M.Trypho-
ne de le cose de cieli ragionare,sperando d'intender
da lui cose,che di molto utile,& piacere ci saranno cã
gione.Et il Cabriele,cosi un poco sopra di sè medesi
mo dimorando,& quasi pentito di hauer questa co
sa proposta,considerando che sopra gli faceua biso-
gno ragionare, soggiunse. Voi mi uolete M.Ma-
rino,porre troppo gran salma sopra le spalle, che tut
tauia quelle di Atlante non sono,& uorrei uolentie
ri potermi di questo grauissimo peso, che di dar mi
apparecchiate,non essendo io bene atto a sostener-
lo,isgombrare.Et poscia parmi souerchio,che io que
ste cose ui racconti,hauendo uoi in Padoua M. Fe-
derico Delphino,(huomo certo a questa nostra eta-
te rarissimo)ilquale, & p lo mio giudicio,& p quel
lo di tutti coloro che l'han conosciuto,non hà lascia
to a quegli, (con lor pace sia detto)che di apprẽder
la

la astrologia si hanno affaticati, alcuna lode, & molti altri anchora, che in quest'arte sono scientiatissimi. Cercate adunque di spegner questa uostra sete, ne suoi chiarissimi, & grandissimi fiumi, & non in uno cosi picciolo & torbido ruscelletto, come è quello che dal mio ingegno deriua, che di pochissime acque è fecondo. Noi da uoi piu tosto le uogliamo cercare, rispose il Gradonico, che da altrui, percio che alcun dolce frutto, & non anchora da noi gustato, aspettiamo di coglier da uostri sermoni, Et essendo io sempre stato da la mia giouenezza in qua di questo studio infiammato, & de lo amor di M. Federico acceso, non hò mai pero (impedito da lo studio de le increscceuoli leggi) saputo tanto di tempo ritrouare, che io habbia potuto da lui (che a tutti è liberalissimo) udire alcuna cosa di questa scientia, ilquale impedimento credo che il motor de l'uniuerso mi habbia dato a fine, che io, riseruandomi hora in questo amenissimo luogo, la debbia udir da uoi. Se adunque cio sara da noi imperato, & che in uano i preghi nostri sparsi non habbiamo, (come spero) se a la infinita uostra cortesia haueremo riguardo, renderò infinite gratie a questo monticello, i uostri ragionamenti a tutte le scuole di Padoua anteponendo.
Questo è un dolce sforzarmi, seguitò con un soaue riso M. Triphone, che negar cosa giusta, & laudeuole a giouani, che io amo sommamente, & da cui conosco sommamente esser amato, non è conueneuole, & merita riprensione nō poca, & da questo cosi in

tricato fascio, uolentieri mi scioglierei, quando uoi
quegli amici non mi fuste, che uoi mi sete. Ma poscia
che pure ui aggrada di coglier de frutti del mio mal
colto giardino, quali essi si siano, non uoglio, ne deb
bo esser auaro. Parliamo dunque di cio che piu
ui piace, che prontissimo sono a tutti i uostri desii, &
ogni uostro uolere secondando, non mi sara graue
per compiacerui, dir breuemente com'è mio costu-
me, quello, che di questa cosa ne sappia, pure che io
in cio uaglia, ne materia piu alta, o piu gentile pro-
porre poteuate giamai, ne trouare luogo piu atto,
oue piu acconciamente si potesse di questa materia
fauellare, di questo, nelquale meglio che ne la città, si
possono le bellezze del cielo scoprire. Ma peche ueg
go noi gia essere a la fine del nostro uiaggio perue-
nuti, & piu tosto gli intieri giorni sarebbero a tal ra
gionamento richiesti, che le breui hore, dimane, pia-
cendo cosi al dator d'ogni bene, dapoi che il sole ha
uerà il meriggio uarcato, ne uerremo sotto l'ombre
di quegli uerdeggianti allori, & anchora che io non
creda poterui, quanto in cosi fatta materia si conuer-
rebbe, raccontare, pure quel poco, che per me dire si
potra, ui racconterò uolentieri. Ben che io sia certo,
che quando uoi mi hauerete udito, non tanto ammi
rerete quello, che io hauro detto, quanto istimerete
allhora, quando desiderauate di udir da me queste co
se, non esser stata cagione da desiderarle, percioche
niente dirò, che ascoso o nuouo ui sia, niente degno
de la nostra espettatione, niente finalmente che uoi

molte

molte uolte udito nõ habbiate. Allhora M.Bernar
dino uerso il Gradonico,& me riuolto disse. Hauẽ
do noi conseguito da la natia humanita di messere
(ilche non riputaua io gia difficile a cõseguire) che
egli de gli orti,& de gli occasi de segni ci ragiõi,si po
tra a noi stessi la colpa attribuire, se noi lo lasciare=
mo partire innanzi,che egli ci habbia ogni cosa,che
per noi dimandata gli fia,explicato. Si quelle ui ex
plicherò,rispose egli sorridendo(come ne le condi=
tion scriuer si suole)che io porrò,& saprò,&gia con
questo patto uengo io a fauellare,che dimandando
mi uoi,secondo il uostro arbitrio,mi sia lecito negar
di non poter cio che io non potrò,& confessar di nõ
saper cio che io non saprò.Chi è quello di noi qui,
rispose pur ridẽdo M.Marino,tant'impudẽte,che ri
chiedera di sap cio,che nõ sapete,& che possiate cio
che nõ potete? certo ch'io mi creda,niuno.Et cõ que
ste,& cõ altre parole salite le scale,ne la stãza entram
mo.Il seguẽte giorno ueramẽte,poscia che desinato
si fu,il Gabriele uerso di noi riuolgẽdosi,in questa,gui
sa prese à dire.Figliuoli io me ne andrò(secondo il
solito mio)alquanto a riposare,& uoi a l'hora di ue
spro ui ridurrete sotto l'ombre de gli allori,oue se cõ
si ui piace,di quelle cose,che piu ui saranno a grado,
si ragionera. Ogni uostro piacere è nostro medesi
mamente,rispose M.Marino,prima del nostro uole
re certificato,& percio accommodateui pur uoi,che
ogni uolta che ui sara in grado di ragionare,noi uo
lentieri con quella attentione ui udiremo,con laqua=
le

le fecero que duo giouani,di ogni laude degni, Sul pitio & Cotta , Lucio Craſſo. Et qui ſi tacque.

Noi ueramente,eſſendo il caldo aſſai grande , che il ſole montando al ſommo del ſuo annuo uiaggio, ogni giorno piu l'aere,& la terra riſcaldaua,ci ponẽ mo piede inanzi piede,per un ſoaue boſchetto a caminare,ilquale coſi diſcorteſe non ci era,che del tutto uietasſi con le ſue ombre i raggi del ſole,che non entrasſino per diuerſe parti di eſſo, ſi gratioſamente, che rara era quella herbetta, che biſognoſa di prender da quelli riſtoro, nõ riceueſſe grandisſimo uigore,in modo che quaſi da ogni tempo ſi poteua ritro uarla uerde.Et di coſe diletteuoli,come è coſtume de giouani,tra noi piaceuolmente ragionãdo, attẽdeua mo,con molto deſio che M.Tryphone ſi riſuegliaſſe,per poter da lui il promeſſo ragionamento udire. Et mentre che noi in queſta guiſa dimorauamo,ecco che M.Andrea Cabriele mio cugino ci ſopragiunſe , ſenza che noi alcuna coſa de la ſua uenuta ſapeſſimo,ilquale come fu da noi ueduto , ſubitamente uerſo di lui cõ l'aperte braccia corremo,& abbraccia tolo,& baſciatolo diſſe q̃ſte parole M. Bernardino, Donde uenite uoi hora,o felice alma, & che recate di nuouo? ma a noi coſa che piu cara di queſta ci fuſſe,fare non poteuate giamai,percio che mezzi ci pareua eſſere ſenza di uoi,onde hauendo fatta la compagnia noſtra intiera,infinite gratie ui rendiamo. A cui coſi riſpoſe M.Andrea,Signori io era in queſte parti,di Vinegia partendomi,uenuto,per ſolamente

far

far riuerentia a noſtro zio M. Tryphone, non cre‑
dendo gia io qui ritrouarui, per andarmene poi a la
mia uilla, per alcuni negotii, che mi premono forni‑
re, & anchora che io da quella citta mi parta, che ſuo
le ſempre eſſer copioſa di molte nuoue, non porto
pero coſa alcuna di nuouo. Ma hauendo tale com
pagnia ritrouato, quale il mio animo deſideraua, &
la piu cara, & dolce che io poteſſe ritrouare giamai,
non poſſo ſe non infinitamente il re celeſte (che tan
to bene perdere laſciato non m'habbia) ringratiare,
& uoi medeſimamente de le dolci accoglienze fatte
mi. Se ueramēte a ſturbar qualche uoſtro ragiona
mento fuſsi qui uenuto, ui chiedo perdono, hauēdo
cio fatto, come domeſtico amico, & congiunto che
ui ſono, & non per darui noia, o diſacconcio alcuno.
Non potete con la uoſtra preſentia, ſturbare punto
alcun de noſtri parlari, diſſe a queſto il Gradonico,
perche eſſendoci uoi quello amico, che ci ſete, non ci
potete dare diſturbo alcuno, anzi noſtro douere e di
farui ogni noſtro occulto penſiero paleſe, & percio
maggiori, & piu efficaci gratie douete a Dio rende
re, che a noi, (che quello che habbiam fatto, e da buō
zelo, & da fraterno amore, che ui portiamo proce‑
duto) che ſua maeſtà, contenta del uoſtro bene, ui
habbia qui a queſt'hora del giorno mandato, perciò
che ſe piu fuſte uerſo le freſche hore tardato, d'un ra‑
gionamento priuo ſareſte, che meſſere ci ha promeſ‑
ſo, ſubito, che del letticciuolo ſi lieui, di fare. Et qua
le dee eſſer queſto ragionamento, diſſe M. Andrea ?

Sopra gliorti,& gli occasi de le stelle,rispose il Gradonico. O giorno da me sopra modo desiderato,o dolce,o cara & a me giouevole nuoua, che uoi M. Marino mi date,seguitò egli,perche spero nel sommo fattore di conseguir quello, che ho lungamente bramato,& che da altrui non ho potuto conseguir giamai. Et tanto piu cara, quanto che io ho gia molto tempo bramato, & desiderato grandemente di udir sopra questa materia ragionare, laqual cosa essendo hora ne le mie mani,senza cercarla, & senza speme alcuna uenuta,ha in me operato quello, che suole in altrui operare alcuna cosa bramata da lui, & cercata un tempo, di cui disperato,non credēdola piu ritrouare,senza sua saputa,& senza sua credenza, nuoua li sopragiunge,ilche suole a lui maggior allegrezza portare,che se quando la bramaua, & cercaua giunta li fusse,non haurebbe portato, nō posso adunque se non esser di cio lieto sopra modo. In questo tanto M. Tryphone,che dormito haueua quanto gli faceua mestiero,si risueglio,hauendo il sole gia buona pezza il dorato temone uerso gli occidētali liti riuolto,& del suo picciolo letto uscendo,a noi uenne ne l'ombroso boschetto, oue poscia che hebbe ueduto M. Andrea(che gia inchineuolmente salutandolo,gli era uenuto incontro per toccargli la mano)& che se gli fu appressato,& che lo hebbe piaceuolmente salutato disse. Sia ben uenuto il mio caro nepote,& questo detto, facendosi à lui piu uicino, & presolo per la destra mano, gli basciò la fronte, &

in cotal

in cotal maniera ſeguitando, aggiunſe queſte altre poche, a le ſopradette parole. O quanto bene hai fatto, figliuolo, à racconſolarci tutti quattro de la uenuta tua, da noi bramata, & deſiderata cotanto, & interuenire ne noſtri ragionamenti come credo che gia i compagni te ne habbiano fatto parola, & taciuto che egli ſi fu, il Gradonico a noi riuolto diſſe. Spero che noi hoggi ſignori, faremo aſſai piu guadagno, che in molti meſi fatto non habbiamo. Coſi certo ſara, riſpoſe M. Andrea, ma ſtiamo pur cheti, & nõ interrompiamo il ragionamento di Meſſere, per cio che parlandoſi di coſe alte, & difficili, ui biſogna tutto l'huomo, & ogni picciolo diſturbo puo facilmente deuiare altrui dal diritto ſentiero. Egli è ben forſe coſi, riſpoſe M. Tryphone, ma non reſtate pero uoi di dimandare cio che in mente ui uerra, ſenza riſpetto alcuno, & comunque piu ui piacera, perche dimandando, riſpondendo, & diſputando, la uerita de le coſe ſi ſcopre, meglio che non ſi fa tacendo. In queſto tanto haueua il ſeruitore i ſeggi ſotto l'ombre di una fronduta Elce recati, ilche uedendo mio Zio, ſi poſe a ſedere, & noi anchora, con attente orecchie tenendo uolto il uolto uerſo di lui, & aſpettando che egli ſopra la propoſta materia alcuna coſa ci diceſſe, il ſomigliante facemmo. Ilquale, poſcia che per picciol ſpatio gli occhi inchinati, a terra a noi riuolſe, quaſi da profondo penſiero tolto, in queſta guiſa nõ aſpettando piu di eſſer conſtretto, a douer dire, incominciò a parlare.

HAVENdomi richiesto (a uoi M. Marino mi riuolgo) che io sopra de gli orti, & de gli occasi de ce lesti segni alcuna cosa ui ragioni, son disposto di mio, fare ogni uostro piacere, ma percio che questi so= no de le ultime cose, che ne la sphera si imparano, fa bisogno, a cio che possiate piu ageuolmẽte essi orti, & occasi intendere, che prima essa sphera ui si dipin ga, & poscia dimostrãdoui il corso de pianeti, la mol= ta uarietà che porta in se, il nostro obliquo orizonte, il decrescimento, & accrescimento de i giorni, & de le notti, si faccia finalmente de gli orti, & de gli occasi de segni mentione. Poi che questo hebbe detto, presa la materiale sphera in mano, non stette guari, che cosi incominciò, & disse. Manifesta cosa è figliuo li, che la terra soda, & rotonda, & in se stessa ristretta, ne da altra cosa, che dal suo medesimo peso sostenu= ta, sia nel piu basso, & infimo luogo posta (come ue= dete) & nel mezzo di questa celeste circunferentia lo cata, non altramente che nel cerchio il punto. Ador nata di fiori, & di herbe, frondi, & biade uestita, le= quali sono di una infinita & incredibil uarietà distin te. Considerate quanti bei fonti, quanti chiari liquo ri de fiumi, che irrigandola per ogni sua parte discor rono. Il uerde uestimento de le ripe, la concauità de le spelõche, la asprezza de sassi, la altezza de superbi monti, la ampiezza de campi, la profondità de le ual li. Aggiungete anchora le ascose uene de l'oro, de lo argento, & de gli altri metalli. Quali, & quante sia no ueramente le sorti de gli animali, che la habita=

no,o domestichi,o seluaggi,lungo sarebbe a raccon-
tare. Per entro,& d'intorno ad essa è l'acqua,elemen
to liquido & trasparente,da fieri uenti,con danno di
molti marinari trauagliata. Quanta sia la moltitudi
ne de l'isole, & de gli scogli, che in essa si trouano,
quanta amenità de luoghi,& de liti,quante sorti, &
quanto differenti di animali,de quali parte si scorgo-
no,che sempre ne gli infimi luoghi del mare dimora-
no,parte che nel mezzo nuotano,parte anchora che
ne la superficie di quello si ueggono,parte finalmen
te,che sempre stanno fisse a sassi,lasciarò io di raccō
tare. A questi duo l'aria è soprapost a,che a le uolte
extenuata è ad alto portata,a le uolte densa,& spessa
si costringe in nebbie,a la terra i da lei tratti uapori
rimandando,hora con pioggie,hora con neui, hora
con tempeste,a le uolte anchora quinci,& quindi cō
mouendosi,genera i uenti. Questa fa la annua uarie
tà del freddo,& del caldo,questa sostiene il uolo a gli
uccelli, questa nutrisce lo spirito & sostenta gli ani-
manti,laquale quanto l'acqua,e piu de la terra leg-
giera,tanto e di esso cielo(da le nostre habitationi al
tissimo)piu graue,delquale hoggi ha ad essere il no
stro ragionamento,& da lui non mi scostando dico,
che essa celeste sphera di corso proprio(in questa gui
sa) si moue sempre in uentiquattro hore da oriēte in
occidente,sopra duo fissi punti, (da gli antichi,Poli
chiamati)girando,che nel mezzo di questi duo cer-
chietti dimorano,ne laquale dieci cerchi si trouano,
solamente a gli occhi de lo intelletto sottoposti,di so-

la lunghezza contēti, senza larghezza alcuna, o pro=
fondità hauere. De quali cinque paralleli si chia=
mano (cosi detti, perche sono sempre egualmente
da se stessi distanti) questo, che è il maggiore di tut
ti gli altri, dicono Equinottiale. Questi altri duo a le
extremità uicini, & percio breui, l'uno Settentriona
le, l'altro Australe è nominato. Questi poi, maggiori
di quelli che sono a Poli uicini, & de lo Equinottia=
le minori, Tropici sono chiamati. Vedete oltra cio
il Zodiaco, che tre di questi abbraccia, a cui solo per
la capacità & grandezza de i segni, che in lui soggior=
nano, latitudine di dodici gradi, senza profondità ha
uere, è data. Seguono i duo Coluri, i quali con i Po
li si congiungono, in diuerse parti di cielo discorren=
do. E' il Meridiano & l'Orizonte, che non si pon=
gono ne la Sphera, perche non hanno luogo stabi
le, secondo le diuerse habitationi uariando. Lo equi=
nottiale adunque sopra il centro passando (come po
tete uedere) tiene de la Sphera il mezzo, & diuide=
la in due parti eguali, essendo egli da lo Orizonte e=
gualmente partito in modo, che & doue il Gange,
l'Indo, il Tago, & lo Ibero bagnano, & inondano il
circumuicino terreno, o doue surgono i Riphei, At=
lante, Olimpo, & Calpe, sempre una de le due parti,
sopra terra si mostra, l'altra stando continouamente
sotterra ascosta. Onde quando il sole secondo questo
cerchio si uolue, che è quādo egli nel principio de lo
Ariete, o de la Libra dimora, tāto è il giorno, quanto
la notte, in tutte le parti de la terra. Il Settentrio=
nale

nale,da cui le neui,& il ghiaccio peruengono,è a la nostra habitatione posto in modo,che tutte le stelle che in esso sono,&quelle che gradi uentiuno d'intor no li girano,ne orto, ne occaso conoscono giamai, (perche tanta parte di cielo continouamente a noi sopra terra si mostra)anzi è sempre,perche ci sta so pra, da noi ueduto, comunque la Sphera si uolga, dintorno al Polo uentiquattro gradi per ogni parte, lontano girando.Lo Australe a lo incontro sempre a noi si nascōde, & è in modo sommerso,che ne egli mai è da noi ueduto,ne le stelle,che in esso sono, e quelle che uentiun grado a lui d'intorno si girano, uedersi possono giamai, de lequali si dee credere, che egli sia ornato, & non men bello & rilucente da suoi riguardanti ueduto,di quello,che noi questo no stro ueggiamo. Et quanto il Settentrionale sopra il nostro capo si inalza,tanto l'Australe sotto a piedi si abbassa, & egli medesimamente gira uentiquattro gradi sempre dal Polo lontano. Quiui non lasciādo piu oltra seguir M. Tryphone, il Daniello incomin= ciò,& disse. Poscia che uoi ci hauete dato baldezza di chiederui,Messere,cio che p la mēte ci gira,con buo= na licētia di uoi,farò io a miei cōpagni la uia. Dite pu re q̄llo che piu u'aggrada,M. Bernardino,disse il Ca briele. Parmi,rispose egli,se io nō falso discerno, che uoi habbiate detto,che q̄sti duo glaciali cerchi, gira no solamēte uentiquattro gradi dal Polo lōtani,è ue ro? Cosi è come uoi dite,rispose mio Zio, ritrouan= domi adūque io, seguitò M. Bernardino,l'altro gior

no

no in Padoua in casa del Magnifico M. Cabriel Morosino, con molti gentil'huomini, tra quali era il nostro M. Lazaro Buonamico, oue poscia che hebbero di molte cose parlato, uennero a ragionare de la Sphera, & di questi duo cerchi parlãdo, disse il Buonamico (richiesto da quei gentil'huomini, che douesse dire cio che egli di questi cerchi sentiua). Signori (se io non mi inganno) Proclo in cotal guisa questi duo cerchi descriue. Sono duo cerchi l'uno Artico, l'altro Antartico detti, i quali tanto grandi si fanno, quanta parte di cielo, continouamẽte si uede, & quãta ci stà nascosta. Lo Artico adunque (& quello che de l'uno dirò, sara di ambeduo detto) quãto a la nostra habitatione, con un punto tocca il nostro uertice, con l'altro l'Orizonte, & tutto sopra terra appare. Le stelle ueramente, che in questo cerchio si chiudono, ne orto, ne occaso conoscendo giamai, tutta la notte d'intorno al Polo uolgẽdo, uedere si possono. Sono alcune genti, che piu di noi uerso lo Equinottiale soggiornano, lequali hanno questo cerchio minore del nostro, ne piu con un punto tocca il loro uertice, ma passa piu uerso il Polo. A quelle ueramente che haueranno le loro stanze piu uerso il Settentrione, che noi non habbiamo, egli maggiore si fara, perche piu di cielo loro continouamẽte si dimostra. Et secondo il mutamento de le habitationi, dal Settentrione, a l'Austro, o da l'Austro, al Settentrione cosi si mutera, che da l'oriente, uerso l'occidente uarcando, cio non auiene, perche il Polo nel suo medesimo

mo ſtato rimane. Queſte, o ſimili furono le parole del Buonamico. Vorrei adunque da uoi le cagioni, che ui muouon a far queſti cerchi piu minori, di quel lo, che i greci fecero, ſapere. Hora hora a queſta parte ueniua io, riſpoſe M. Tryphone. Et di-coui che egli è uero, che Proclo, & gli altri greci uo-gliono, che queſti cerchi ſiano tanto grandi, quanta parte di cielo ſempre ſi uede, & quanta ſi naſconde. Laqual opinione da moderni aſtrologi (che in que-ſta parte, con perdono de gli antichi, hannogli ſupe rati) non è ſtata preſa per buona. perche ſe chi che ſia in queſta parte dimorato ſi fuſſe, che haueſſe il Po lo ſettãta gradi alto hauuto, lo Artico gli ſarebbe ſta to maggiore, che'l Tropico del Cancro, & ſimilmen te che quel del Capricorno, l'Antartico. Oltra cio al-cuna uolta auerria, che i cinque paralleli, che noi fac ciamo, uerrebbero ad eſſer ſolamẽte tre, ꝑche a quel-li che ſotto il Settentrionale (che io ui ho dimoſtra-to) ſoggiornano, i duo glaciali, una coſa ſteſſa con i Tropici ſarebbero, in queſto modo, & coſi a coloro che habitano ſotto a Poli, lo Equinottiale, & lo Ori zonte ſariano, & i duo glaciali una medeſima coſa. A quelli anchora, che ſotto lo Equatore fanno dimo ra, mãcherebbero detti cerchi, perche non eſſendo i poli punto da lo Orizonte eleuati, ne alcuna parte di cielo ſempre paleſe, & altra occulta, non haurebbe-ro luogo. Gli Aſtrologi ueramente di queſti no-ſtri tempi, con piu uere ragioni, minori gli hanno fatti, che gli antichi greci non fecero. Percio che han

no

nõ ha uuto consideratione,che hauẽdo la natura fatto la Zona torrida , di larghezza di quarant'otto gradi(come si puo manifestamẽte per lo annuo corso del Sole uedere)parue loro(perche quella istessa regola e' de i contrarii)che la fredda ne douesse hauer altretanti,& l'Equinottiale il punto del maximo caldo essendo,tolsero i Poli per quello del maximo freddo.Et come il Tropico del Cancro,& quello del Capricorno, per spatio di uentiquattro gradi da lo Equatore si lontanano,perche la parte calda non si extende piu di quello,che questi duo chiudono,cosi da l'una,come da l'altra parte de Poli,tolsero uenti quattro gradi,& fecero cosi da la dextra , come da la sinistra parte del cielo,piccioli questi duo glaciali, come udito hauete. Il rimanente poi di cielo, che cõtiene di spatio quarantaduo gradi, a compimento de i nouanta,che sono il quarto di tutta la circunferentia celeste,temperato rimase,ma nõ e' pero che coloro,i quali piu a confini de l'una,o de l'altra parte si auicinano,non sentano le loro proprietati del caldo, o' del freddo. Vn'altra ragione anchora mi souiene,ma per non esser di molta importanza, la tacero', & se ui piace passiamo piu oltra. No, no, disse incontinente M.Bernardino, anzi e' buono che noi qui ui teniamo, & pregarui,a cio' che alcuna cosa nõ ci sia nascosa,che ci palesiate quella ragione, che nel secreto del uostro cuore tenete rinchiusa. Ella adunque e' tale,disse egli. Come il Sole in cielo (ne oltra il Cancro,ne oltra il Capricorno procedendo) constrin-

constringe i termini de la torrida zona,cosi la ombra de la terra,ha dato il termine a la fredda,perche giunto che il Sole è nel primo grado del Capricorno,la ombra de la terra copre tutta la nostra gelata Zona,& al primo del Cancro peruenuto,di se in tutto libera la lascia. Stette di cio contentissimo M. Bernardino , la onde il Gradonico,senza aspettare che M.Tryphone procedesse piu oltra,disse.Poscia che il Daniello ci ha incominciato a far il sentiero, anderò io, a cio che possiamo piu tosto, per questa cosi diletteuole strada caminando , al desiato fine peruenire , per le sue medesime uestigia mouendo il piede.Dico adunque che non ha anchora uenti giorni,che ne la chiesa del Santo in Padoua , udi dire a M.Federico un'altra ragione. Et quale è questa ragione?disse M. Andrea. Vuole egli,seguitò , che si ponga imaginariamente oue è il Polo del mondo l'una punta del compasso, & che questa stia ferma,& l'altra al Polo del cielo solare,girando adũque questa d'ogn'intorno,si uiene a fare un cerchio tale,quale uoi lo ci hauete descritto,perche parmi,ꝑ quello che egli raccontò,che il Polo del Sole sia uentiquattro gradi,da quel del mondo lontano.Prendete qual piu ui piace di queste tre opinioni Gradonico,disse M. Tryphone, ma io istimo che la prima, che io ui ho detto,sia la piu uera.Et tacciutosi alquãto,nõ stette guari,che riprese i suoi ragionamenti in questa guisa. I Tropici sono duo altri cerchi maggiori de i duo extremi,& del mezzano minori termi

ni de la torrida Zona, oltra quali il Sole non si extē de, ma a loro giunto, con passi tardi, & lenti incomin cia a ritornare adietro. Bellissima opera per certo de la natura, che lontanandosi egli dal Brumale al Solstitiale cerchio, per spatio solo di quaranta otto gradi faccia primauera, estate, autunno, & uerno, la onde se il suo corso fusse sempre per lo Equinottiale diritto, niuna di queste stagioni seguiterebbe giamai. Et perche, quanto a la nostra habitatione, tutti i cerchi, che da lo Equinottiale, uerso Settentrione si trouano, hanno maggior parte sopra terra, che sotto, il Polo quarantacinque gradi inalzandosi, a l'incontro ueramente tutti quelli che sono da l'Equinottiale, uerso Austro, hanno maggior parte sotto terra, che sopra, l'altro Polo sotto l'Orizonte, quarantacinque gradi discendendo, il cerchio, ouero Tropico del Cancro (che cosi si chiama questo che è uerso Setténtrione) due de le tre sue parti, o poco meno sopra terra dimostra, & l'altra nasconde. Allhora interrōpendolo io con queste parole, me gli feci incontro & dissi. Anchora che tempo non sia, Messere da impedir il corso de uostri ragionamenti con il mio parlare, nientedimeno sarete contento darmi perdono, perche non posso fare, che io non ui preghi, che uogliate farmi certo, se questo cerchio è cosi da l'Orizō te diuiso, che in ogni luogo due parti si ueggano & una si nasconda, come de lo Equinottiale diceste, che in ogni parte de la terra, è sempre egualmente partito? Nō figliuolo, riprese egli, che esso non è in tut

te le parti de la terra (come lo Equatore in due egua
li) da l'Orizonte coſi diuiſo, che due parti ſiano ue-
dute, & una aſcoſa; ma ſecondo la uarietà del Clima,
uaria ancho detta interſettione. Percio che quelli, che
uerſo il Settentrione caminano, lo trouano piu ine-
gualmente partito, ne ha termine alcuno, inſino che
iui uenuti ſiano, oue tutto ſopra terra appaia. Et quel
li altri, che uerſo il meriggio diſcorrono per parti piu
eguali diuiſo, mentre che iui uengano, oue ſia da l'O
rizonte in due parti eguali partito, & da cio auiene
che il noſtro maggior di (quando il Sole nel princi-
pio del Cancro dimora) ſara di hore quindeci & mez
za, & il minore, quando nel Capricorno, di otto ſo
lamente & mezza. Ilche non auerrà a gli habitato
ri di Ibernia, che il maggior loro di, quando nel Cã
cro il Sole fara ſoggiorno, ſara di diciotto hore, il
minore di ſei, ne perche iui ſi faccia notte la eſtate, l'ae
re tanto ſi imbruna, che il Sole uicino a l'Orizonte
caminando, non mandi la ſua luce ſopra la terra, de
la maniera che fa, quando egli per ſurger ſopra'l no
ſtro Orizonte ſi auicina. Onde coloro che iui ſog
giornano, quando il Sole eſtiuo ſotto terra dimo-
ra, ſenza eſſer da altra luce, che da quella ſola, che da
lui prociede, aiutati, leggono lettere quantunque pic
ciole ſiano, ſi come mi è ſtato da molti, che da quel
le ſono, in queſte noſtre parti uenuti, referito. La-
qual coſa prociede, perche il cerchio del Cancro, iui
pochisſima parte di ſe ſotto terra naſcõde, & il So-
le, a quel tempo, nõ lontano, ma uicino a l'Orizon

te camina. Ma ad essi Tropici tornãdo, dico, che quã do la lucerna del mondo gira secondo il Solstitiale, i giorni a noi fa lunghissimi, & le notti breuissime, & quando secondo il Brumale, le notti lunghe, & i giorni breui tanto, quanto in quel del Cancro erano le notti. Et sono amboduo questi cerchi, da lo Equinottiale, in ogni loro parte egualmente uentiquattro gradi lontani, ma quel de la Estate uerso il Settentrionale, & quel del uerno uerso l'Australe Polo, a ciascuno de quali il Sole una sol uolta l'anno puiene, quãdo nel primo grado del Cancro, & del Capricorno dimora, & poscia subito se ne ritorna; da laqual dipartita detti cerchi sono chiamati Tropici, quasi ritorno, pche giunto il Sole a loro, nõ uolẽdo piu uerso il nostro, o l'altro Polo auicinarsi, si ritorna a dietro. Ho detto figliuoli, che partendo in tre parti q̃sti Tropici, de l'uno due, o poco meno sopra terra appaiono, & de l'altro una sola, ma uoglio che hora noi di loro facciamo una nuoua diuisione, che è, partẽdo ciascuno in quaranta otto parti, di q̃llo del Cãcro diciotto sotto, & trenta sopra terra saranno. Et di q̃llo del Capricorno a lo incontro trenta sotto, & diciotto sopra. Et sempre q̃sti duo Tropici tra loro diuersamente rispondono, cosi de lo essere da l'Orizonte diuisi, come de la uarietà dei giorni & de le notti, di che a suo luogo ne farò mentione. Et qui si tacque, aspettando forse che per noi gli fusse alcuna cosa richiesta, mã uedendo egli noi, anchora tacere, cosi seguitò il suo ragionamento. Non sono figliuoli,

gliuoli,ne la Sphera questi soli cinque paralleli, di
cui fino hora ui ho parlato,ma molti altri anchora,
percio che non solamente il Sole co'l suo uolgimẽ-
to ogni giorno fa un parallelo,che da l'uno a l'altro
Tropico,cento ottantaduo uengono ad essere, per-
che tanti giorni sono dal partir ch'egli fa dal primo
grado del Capricorno,a uenire al primo del Cãcro,
ma tutte le stelle,o Australi, o Settentrionali che sia
no,essendo dal primo mobile da leuante in ponente
portate,uolgendosi tanti paralleli,quante esse sono,
è mestiero che facciano,i quali ne la Sphera non si
descriuono,pche a quelli,che desiderano i primi am-
maestramẽti di q̃sta arte,che è una di quelle, che tra
le uere scientie porre si puo , imparare,anchora che
molte cose ne la Astrologia facciano bisogno,niente
dimeno nõ sono istimati necessari,ma solamente p sa
per oue le stelle dimorano,& lo accrescimento,& de-
crescimẽto de i giorni, & de le notti, fan di mestiero.
Hora uedete figliuoli(poscia che siamo a parlar de pa
ralleli uenuti)cõ quãta ragione ne la Sphera q̃sti cin
que son posti. Il Settentrionale in se chiude la gelata
parte.Il Tropico Solstitiale termina il corso del Sole
uerso Aquilone . L'equinottiale fa i giorni a le notti
eguali.Il Brumale è la meta del camino del Sole uer
so l'Austro,pche oltra di lui non si extẽde,ma ad esso
giũto comincia a ritornar a dietro. Lo Australe in se
l'altra fredda parte rinchiude. Di q̃sti cinque cerchi
anchora, l'artico a la nostra habitatione tutto sopra
terra appare, Il cerchio del Cancro piu parte dimo-
stra,& meno ascõde. Lo Equinottiale è da l'Orizõ-

te in due parti eguali diuiso. Il cerchio del Capricorno maggior parte asconde, & minore dimostra. Lo Antartico tutto sotto l'Orizonte si occulta.

Douete sapere oltra cio, che il Tropico del Cancro, che a noi è Solstitiale, a coloro che habitano l'altra temperata è Brumale, & quello del Capricorno, che a noi è Hiemale, a loro è Estiuo. Ma coloro che sotto l'Equatore uiuono, hanno esso Equatore p Solstitiale, & i duo Tropici per Brumali, perche estiuo quel cerchio de i tre tocchi dal Sole chiamare si dee, che è piu a la habitatione de chi che sia uicino. Et perche l'Equinottiale, sotto cui dimorano, è loro piu de gli altri duo propinquo, ragioneuolmēte Solstitiale nominare si puo, & Hiemali gli altri che sono loro lontani. Quale adunque sara loro l'Equinottiale, se esso Equatore Solstitiale chiamarete? disse M. Bernardino. Tutti i tre detti Paralleli, Daniello, rispose egli, perche da l'Orizonte in due parti egua li diuisi, sempre sara loro Equinottio. Buona parte de gli Astrologi la Sphera tutta ha in trecento sessanta gradi diuisa, hora uoglio, che noi, secondo gli antichi, facciamo di lei un'altra diuisione piu ageuole, partendo tutta la circunferentia celeste in sessanta parti solamente. Il quarto adunque di tutto il tondo sara quindici de le sessanta, & da l'Equinottiale al cerchio del Cancro, lo spatio sara di quattro parti, & dal Settētrionale al Polo altre quattro, che saranno mezza la fredda, & mezza la calda regione. Il rimanēte poi che uerrà ad esser sette parti, a compimento de

le

le quindici,sara tutta temperata Zona. Infino a qui ui sia de i Paralleli detto,hora de gli altri cinque cerchi alquanto ne parlerò,dico,che i Coluri sono duo cerchi,che per gli Poli passando,& di se iui una croce facendo,in quattro parti eguali i cinque paralleli diuidono,i quali nel uolger che fa il cielo, non sono mai tutti ueduti,se non da quelli,che hanno le lor stãze sotto l'Equatore.L'officio de quali è a segnar la Bruma,il Solstitio,& gli Equinottii,l'uno per lo Ariete & per la Libra,l'altro per lo Cancro , & per lo Capricorno trappassando. Et questo tanto mi puo bastare d'intorno i cinque paralleli, & i duo Coluri hauer detto. Hora a gli altri tre uarcãdo,dico che il Zodiaco,che è un cerchio obliquo,per gli Tropici, & per lo Equinottiale passando,per la capacita,& grandezza de segni (come fu detto) larghezza di dodici gradi,che sono due de le sessanta parti di tutto il tondo,richiedeua,ilquale due fiate per lo cerchio di mezzo discorrendo,in due parti eguali lo diuide, & è da lui in due altre parti partito. Et duo Tropici giunto,si contenta di tornare a dietro,ilquale (come uedete) ha in se tre linee,due ne le extreme parti di lui collocate,l'una che è uerso il Settentrione , Settentrionale,l'altra che uerso Austro riguarda , Australe chiamaremo , & la terza,che per lo mezzo di esso Zodiaco è cõdotta,Ecliptica,ne laquale quando il Sole,& la Luna fanno il loro corso, o congiunti ouero oppositi che siano, è necessario che uno di loro Eclipsi,Sara adunque del Sole la Eclipsi , quando la

Luna

Luna ſotto di lui, de la Luna, quando aduerſa, & oppoſita al Sole fara dimora, Il Sole non manca mai a la terra del ſuo lume, ſe non ne la Lunare congiuntione, & la Luna la Eclipſi, ſe non ne la oppoſitione, nõ patiſce giamai. La Luna adunq; facẽdo la congiuntione co'l Sole ne la linea Ecliptica, de la ſua luce ci priua, che ella, che è di lui piu a la terra uicina, fraudando il noſtro aſpetto, ne ſta dinanzi, & ne lo aſcõde. Ma eſſa diuiene oſcura, ſe ſi ritroua riguardare il Sole con piena faccia ne la Ecliptica, non riceuendo il ſuo lume, ſe, & noi de la ſua luce priuando, perche in modo di Palla d'oro, non luce, ſe non quando è dal Sole illuminata, & cio nõ le auiene ſe nõ ne l'oppoſitione, che la terra tra eſſa, & il Sole interponendoſi, le toglie la luce, & di qui prociede, che la Eclipſi del Sole, non auiene ſe non in una ſola parte de la terra, & quella de la Luna uniuerſalmente a tutti coloro, che in quell'hora la poſſono uedere, appare, per che egli con la ſua luce rimane, che la Luna tra lui, & il noſtro aſpetto interponendoſi, non gliela toglie, & percio ad una ſola regione ſi oſcura. Ma ella manca de la ſua luce, perche la terra tra lei, & il Sole ponendoſi, le lieua ogni chiarezza, di maniera che tutto uno Hemiſpero nera, & oſcura la uede. Et ſin qui de la Eclipſi, diſcorriamo piu oltra. Il Sole adunque per la Ecliptica (ſenza piu a l'una, che a l'altra de le due eſtreme linee auicinarſi) continouamente camina, ma le altre ſei erranti ſtelle (de lequali a ſuo luogo piu diffuſamente ragionerò) da l'una extremità del

del Zodiaco partendoſi,a l'altra ſi affaticano di ag-
giungere,chi piu toſto,& chi meno,ſecondo i loro
corſi,& innanzi che tutto lo habbiamo girato,fa bi-
ſogno che due fiate eſſe la interſechino. Et queſta in
terſettione,che i pianeti fanno de la Ecliptica,(anzi
quella de la Luna ſolamẽte)è cio che i moderni chia
mano Capo,& Coda di dracone.Quando adunque
la Luna ſi parte da la linea Auſtrale,uerſo la Setten
trionale procedendo,la interſecatione che fa de la li
nea,che per lo mezzo del Zodiaco è condotta,il ca
po del Dracone;quando poi la Settentrionale laſciã
do,uerſo la Auſtrale procede, il paſſar la Ecliptica
che ella fa,coda ſara chiamata.Interſecano adunque
i pianeti due fiate,nel tempo che di uolontario cor-
ſo tutto il Zodiaco circundano,la Ecliptica, le due
extreme linee una ſol uolta toccando. Ilche fa mede
ſimamente il Sole,per la torrida Zona,che innanzi
che egli ci finiſca l'anno,due fiate uarca l'Equinot-
tiale,una ſol uolta a ciaſcun Tropico auicinandoſi.
Sara adunque l'Equinottiale al Sole,come eſſa Ecli
ptica a gli altri Pianeti,& i duo Tropici la Settẽtrio
nale,& l'Auſtrale linea.Ilquale Zodiaco parue a gli
inuentori di queſt'arte diuidere in dodici parti,dan-
do loro diuerſi nomi,tratti da alcune figure,che in eſ
ſe paiono contenute,tra lequali è queſta del Capri-
corno,da cui incominciando dico, che il Sole entra
hora nel primo grado di lui,(perche ciaſcuno è in
trenta gradi ſecondo la prima diuiſione partito) il
duodecimo giorno di Decembre.Allhora, M.Mari

no, perche e' disse, che uoi Messere, hauete così da questo segno, & non da lo Ariete incominciato? che è pur colui, che ci apre l'anno, & il Sole allhora l'Equinottiale passando, fa il giorno de la notte uincitore, le herbe in queste parti, cominciano a pullulare, le uiti dimostrano le loro gemme. Onde parmi che qui l'anno piu tosto debbia incominciare, che altroue. Anchora figliuolo, che difficilmente si possa ne principio, ne fine in uno cerchio ritrouare, rispose M. Tryphone, nientedimeno ragioneuol cosa è, che quando il Sole, lontanato da noi quanto puo, incomincia a ritornare a noi, sia il principio de l'anno, cosi ancho il giorno naturale, che di commune consenso di tutte le genti, per questa istessa ragione incomincia da mezza notte, credo adunque che nel uerno, ch'è la notte de l'anno, & nel Capricorno, il mezzo, il principio de l'anno si debbia fare. Molti dicono (come uoi poco fa diceste) che il principio di lui sia ne lo Ariete, ad imitatione di coloro, che uogliono il principio del dì essere, quando il Sole comincia sopra l'Orizonte a montare, adducendoci molte ragioni, per farci creder la loro opinione, ma io a questa detta, & secondo gli antichi reggendomi, che uogliono la Bruma esser fine, & principio de l'anno, & del uecchio, & nouo Sole, tengo che dal Capricorno l'anno debbia hauere incominciamento. Tanto credo io, quãto uoi d'intorno a ciò mi hauete detto, seguitò il Gradonico, ma di nuouo un'altro dubbio mi assale, delquale ancho p lo innanzi uoleua farne

parola.

parola,ma temendo di sturbare i uostri ragionamen
ti,che tanto diletto mi porgono, quanto cosa che io
udissi,o facessi giamai, di cosi soaue,& delicato cibo
la mente pascendomi , che ambrosia , & nettar ,
non inuidio a Ioue,mi son tacciuto,ilqual dubbio è
questo,che nominando i moderni astrologi,quando
il Sole a i duo Tropici giunge,Solstitio,uorria sape
re la cagione,pchè hauete uoi a quel del Capricorno
Bruma,& non Solstitio chiamato ? Bella,& con=
ueneuole richiesta hauete fatto,M.Marino,&in quã
to potrò sforzerommi di renderui satisfatto, rispose
incontinente M.Tryphone, & seguitò. Ho detto
Bruma al Solstitio Hiemale,& Brumale al Tropico
figliuolo,perche cosi ancho gli antichi hanno loro
con grandissime ragioni chiamati, & perche io ho
cio anchora in effetto ueduto,& udite come. Ritro=
uandomi io nel mio dolce soggiorno di Padouana,
il duodecimo giorno di Dicembre, de l'altro anno
passato,che allhora chiarissimo si dimostraua, deli=
berai di uedere il mutamento , che l'ombre in quel
mese faceuano,& ritrouato un tronco di arbore,che
haueua perduto il natural uigore, feci un segno in
terra,ne l'hora che il Sole era a la maggior sommità
del cielo salito,quanta era l'ombra di quello, andato
poscia a sette de l'altro seguente mese,trouai che l'õ=
bra era piu di quattro piedi diuenuta minore.Il gior
nõ poscia duodecimo di Giugno seguente(ch'è il
maggiore di tutto l'ãno)al solito trõco uenuto, posi
segno similmente a l'õbra,che era molto picciola,&

a sette del mese di Luglio ritornato, uidila poco piu di quattro dita cresciuta, & fatto il computo, conobbi questa essere la nona parte di tutta l'ombra aumẽtata, & quella la nona scemata. Et perciò si uede, che proportionatamente tanto crescono nel tempo estiuo le ombre, quanto scemano ne l'Hiemale, ma iui essendo picciole, poca mutatione di loro appare, & qui essendo grandissime molta, ilche si puo ancho comprender ne l'ombre de la mattina, & del mezzo giorno, che molto piu scemeranno le ombre in una hora matutina, che non faranno uerso il mezzo giorno.
Onde hauendo gli antichi Romani piu riguardo a le ombre, che in terra uedeuano, che al camino, che il Sole per lo cielo faceua, chiamorono a quello de la estate Solstitio, che per duo mesi cõtinoui le ombre in terra fanno pochissima mutatione, & pare che il Sole sempre in uno medesimo grado dimori, & Bruma a quello del uerno, & non Solstitio, perche non pareua loro che egli non si mouesse, come fa nel Cancro, che anchora che nel Sagittario, & Capricorno trouandosi faccia pochissimo camino uerso l'uno, o uerso l'altro Polo, niẽtedimeno si uedono l'õbre nel mese di Dicembre, con il principio di Genaro, & la fine di Nouembre, far nel mezzo giorno in terra manifestà mutatione, ilche nel tempo estiuo non auiene. Bruma, come sapete, uuol dire breue giorno, che si prende ꝑ uerno, & perciò cosi Brumale, come Hiemale il Tropico del Capricorno si puo chiamare.
Tanto a me piacciono le uostre solutioni, disse il Gra

do-

donico, che non men che saper dubiar mi aggrada; & qui si tacque, & egli il suo ragionamento seguitando, in questa maniera incominciò. Ho detto figliuoli, ritornando la onde ci dipartimmo, che il sole a dodici di Dicembre entra nel Capricorno, segno piu da noi de gli altri lontano, ilche la prudente natura ha fatto, a cio che la nostra terra, da gli estiui caldi secca, & arsa, prenda ne freddi giorni alquanto di uigore, & si possa riceuendo molte pioggie immorbidire, per hauer humore da nutrir i suoi parti. Poscia ne lo Aquario entra il Sole, lo undecimo di Genaro, il nono di Febraro ne Pesci, & l'undecimo di Marzo ne lo Ariete. Quãdo è il decimo di Aprile, il Tauro, & lo undecimo di Maggio i Gemini apparecchiano le stanze al uegnente Sole, ilquale ritorna ad albergar co'l Cancro il duodecimo di Giugno; & il terzodecimo di Luglio, co'l Leone. Appresso la Vergine prende per suo hoste il radiante Apollo il quartodecimo di Agosto, & cosi fa la Libra il quartodecimo di Settembre. Quando poscia è il quartodecimo di Ottobre, il Sole entra ne lo Scorpione, & il duodecimo di Nouembre nel Sagittario. Et cosi si uiene a fornir le quattro stagioni de l'ãno, de l'incominciar de lequali sono due opinioni, amboduo per diuersi rispetti uere, l'una de gli Astrologi, & l'altra de i medici. Gli Astrologi uogliono che il principio del uerno sia, quando il Sole nel mezzo del Scorpione, & il mezzo quando nel primo grado de la celeste capra, fara dimora. I medici ueramente uogliono, che

che oue gli Astrologi fanno il mezzo, sia il principio, & il mezzo doue i primi fanno il fine, che a mezzo lo Aquario sarebbe. Et che le openioni de gli uni, & de gli altri siano uere, udite. I primi si muouono, & argomentano da le cagioni, hauendo sempre a la uicinanza, & lontananza del Sole riguardo. I secondi da gli effetti, considerando il caldo, & il freddo. Ragioneuol cosa è adunque, che quādo il Sole si fa piu da noi lontano che possa, sia il mezzo del tēpo freddo, & quando piu uicino del caldo, nientedimeno in terra piu tardi effetti produce, che anchora che egli sia al primo del Cancro peruenuto, se bene i giorni lunghissimi sono, non hauerà per lo aere reduto caldo, de la maniera che fara, nel Leone soggiornando, anchora che da noi lontanandosi comincia a far i giorni minori. Questo medesimo fa un fuoco, quando in una camera si accende, ilquale subito acceso la hauera illuminata, & consumera non poco di tempo, innanzi che egli la habbia renduta calda, perche il lume fa il suo effetto incontinente, & il caldo dimora alquanto. Essendo adunque sempre gli effetti de le cagioni piu tardi, quanto a secondi, il Sole nel primo grado del Capricorno (come si disse) dimorando, fara il principio del uerno, & nel primo de lo Ariete, de la primauera. Il capo de la estate sara, quando il lume, il cui splendor la notte fuga, nel primo grado del Cancro fara dimora, & de lo autunno nel primo de la Libra. Secōdo i primi questi detti principi sarāno il mezzo de le stagioni, le prime loro parti saran del uer-

uerno,quando la lucerna del mondo nel sestodecimo grado del Scorpione,ne lo Aquario, de la primauera,nel Tauro de la estate,& de l'autunno nel mezzo del Leone fara soggiorno. Quanto ueramente a medici,incominciando il Sole per lo Capricorno a caminare,ci dimostra il freddo uerno,& p lo Aquario,& per gli Pesci uarcando,lo fornisce, & tocca lo Equinottiale,i giorni a le notti eguali facendo. Poscia per lo Ariete,Tauro,& Gemini passando,la temperata primauera ci fa,& tocca il cerchio estiuo. Indi per lo Cancro,Leone,& Vergine caminando, fa la calda estate,ne le estreme parti de laquale interseca lo Equatore,l'Equinottio autunnale facendoci,& ne la Libra entrato,il fresco autunno comincia, & indi lo Scorpione,& il Sagittario trappassando, lo ci compie di fornire,in questa guisa cōpiēdoci l'anno. Hora uolendo il ragionamento de celesti cerchi fornire,seguitiamo in questa guisa. L'Orizonte è un cerchio,che questo da l'altro Hemispero, & quella parte di cielo che si uede,da quella che ueduta non è, diuide,in modo che sempre mezza sphera dimostra, & mezza asconde.Et perche gli habitanti de la terra, non possono di uno istesso Orizonte contentarsi, anzi se si uolesse bene examinar la ragione,si direbbe che ogni passo che si fa,si muta Orizonte, nientedimeno non si uede,se non per quarantacinque miglia farsi mutatione.In questo spatio adūque la lunghezza de i giorni,il Clima,& le apparentie celesti poco mutandosi, quasi in uno essere istesso rimangono.

ma gran numero di miglia facendosi, ogni cosa si muta. Se alcuno si partirà da la sua habitatione, per quello istesso Clima uerso Oriente, ouero Occidente caminãdo, hauerà diuerso Orizõte, il Clima quello medesimo, & le apparentie celesti simili, se nõ in quãto il principio del di, & della notte, nõ sara in quello istesso mométo. Et pche al uero fine de l'Orizonte, la uista humana non puo aggiũgere, che girãdo gli occhi intorno, p acuti che siano, nõ ueggono oltra quarãtacinq; miglia di diametro, & oue la ueduta nostra aggiunge, che uentitre miglia nõ passa, anzi meno, iui si pone un'altro Orizõte, alqual luogo quando la ueduta nostra è cõdotta, in giro si uolgie, quanta parte adunque di questo spatio, caminando dietro le spalle si perde, tanto di quella dinanzi si guadagna. Onde si puo dire, che in ogni picciol progresso che si faccia, l'Orizonte mutarsi, allhora il Gradonico. Anchora che io sia certo di interromperui i uostri parlari, disse, pure ui prego, che mi concediate licentia, che per mia satisfattione dica dieci parole. Dite quello che piu ui aggrada, M. Marino, disse mio Zio, che a me è carissimo di esser da uoi molte uolte ricercato, perche mi pare che allhora la cosa si intẽda, quando ui si dubita sopra. Voi hauete detto, rispose egli, che la uista nõ si extende piu di uentitre miglia, ilche parmi nõ esser uero, perciò che molte uolte auerrà, che uederemmo un monte, che ci sara piu di uentitre miglia discosto, & uedemmo pure essa celeste circunferentia, che ci è infinitamente lõtana.

Egli

Egli è uero, figliuolo, che & il cielo, & il mõte ſi ueg gono piu di uentitre miglia diſcoſti, diſs'egli, ma io qui ui parlo di una eguale pianura di terra, ouero di una tranquilla libertà del mare, che non portano coſa alcuna, che offenda gli occhi, & poſcia altra coſa è quando la ueduta noſtra, ad alto ſi indrizza, altra quando per piano ſi extende, perche lungo il mare, ouero lungo la terra riguardãdo, gli occhi ſono piu da i uapori occupati, che ad alto uolgendoſi. Onde ſi uede il Sole naſcendo, & occidendo molto maggiore, che non ſi fa nel mezzo del cielo, che uerſo lo Orizonte uolgendo il lume de gli occhi noſtri per aere piu denſo, & piu humido è portato (perche tale è quello, che è a la terra uicino) che uerſo la ſommità del cielo rimirando, & i groſſi uapori, che piu di cinque miglia nõ ſi innalzano, la ueduta impediſcono. L'Orizonte ueramente, ſeguitando il noſtro parlare, non ſi ſuol ne la Sphera deſcriuere, perche egli a lo incontro de gli altri cerchi, che ſono dal primo mobile, inſieme co'l cielo, da l'orto a l'occaſo portate, ama, & deſia la quiete, quello iſteſſo luogo, & ſito de la terra ſempre ſeruando. Il cielo adunque ſempre porta quegli cerchi ſeco, & queſti ogni uolta che cangiamo paeſe, portiamo noſco. Il Meridiano è un cerchio, che per gli Poli del mondo, & per quella parte di cielo, che ci ſta ſopra'l capo, è condotto. Et perche la rotondità de la terra non patiſce, che tutte le habitationi de gli huomini ſiano eguali, uno iſteſſo meridiano non può hauer luogo. Onde ſopra'l ca

po di ciascun habitator de la terra, uno ne uien fat=
to, ilquale quãdo è dal Sole tocco, il mezzo giorno
fa, & la mezza notte. Questo cerchio è (come del'O
rizonte ui dissi) immoto nel mondo, che non si mo
ue con la Sphera, ne dal moto di lei riceue uarietà al
cuna, ma quanto si puo co'l senso uedere, trouasi che
per quarantacinque miglia solamente, il Meridiano
si cangia. nientedimeno chi uolesse piu sottilmente il
uero inuestigando andare, p ogni passo che da l'or=
to a l'occaso, o da l'occaso a l'orto si fa, un nuouo me
ridiano trouerebbe, dal Settentrione ueramente, uer
so il mezzo giorno, con diritto passo procedendo,
camini chi si sia quanto uuole, se bene dieci mila mi=
glia facesse, sempre uno istesso Meridiano haureb=
be. Credo io hauerui a bastanza di tutti i dieci incor
porei cerchi narrato, figliuoli, oltra quali ue n'è uno,
a gli occhi de la fronte soggetto, chiamato Latteo, il
quale per spatio di dieci gradi auicinandosi a i duo
glaciali in quella parte, oue il Coluro, che per gli duo
Equinottii trappassa, dimora, interseca il Zodiaco
per lo Sagittario, & per gli duo Gemelli, a cui certa
latitudine non è data, percio che in alcuna sua parte
ampio, in alcuna angusto si uede. Assegnare cagio
ne alcuna perche questo cerchio si uegga a me non
piace (anchora che molti ne habbiano diuersamente
parlato) perche alcuna de le loro ragioni prender p
uera a mio iudicio non si può, & perciò le lasciaremo
a dietro, non essendo a gli huomini concesso tutti i
secreti de la natura poter scoprire. Taceuasi M.
Try=

Tryphone, da che egli ci hebbe tutte queste cose par lato, & uolendo piu oltra il suo ragionamento procieder, il seruitore (sapendo che egli uolentieri mangiaua per tempo, & uedendo il Sole esser per nascon dersi) ci uenne a far sapere, che l'hora era tarda, & che la cena era apparecchiata. Ilche udendo M. Triphone, disse. Io ueggo figliuoli, che in molte hore habbiamo fatto poco camino, onde fa bisogno dimane surger piu per tempo, che fatto hoggi non habbiamo, a cio che la notte non ci colga per strada, & dapoi che noi siamo a buono albergo peruenuti, ci fermeremo, dimane poi per la terra, & per molte altre cose celesti, che ci rimãgono, passando, spero nel sommo monarca, da cui ogni cosa buona prociede, che innanzi che'l Sole a l'occaso peruenga, haueremmo fornito il nostro uiaggio. Et questo detto da sedere si leuò, appresso alquale noi parimente surgendo, ri uolgemmo i passi uerso la stanza, & salite le scale, uedemmo ne le sale la mensa posta, a laquale, data l'acqua a le mani, ci ponemmo, & con diletto cenammo. Et essendo gia il Sole ne l'oceano attuffato, & gli augelletti ne le uerdi frondi de gli arbori ricourati, dormendo, dauanci a uedere, che l'hora era da andarsi a riposare, ilche ciascuno di noi fece uolentieri.

DE LA SPHERA DI M. IA=
como Cabriele,a lo Illuſtrisſimo
& reuerendisſimo Cardina=
le,il Signor M. Pie=
tro Bembo.

LIBRO SECONDO.

LA HVMIDA ombra de la ter= ra gia ne gli occidentali liti peruenu= ta ſe ne era, & l'aurora, auicinandoſi il Sole, hauea del cielo tutte le ſtelle cac ciate, deſtando gli augelletti in ogni ſelua, che ſopra uerdi rami cantando, ci dauan ſegno che gia il nuouo giorno ſi auicinaua. Quando M. Tryphone, da dormire leuatoſi, il ſuo picciolo & nõ deroſo baſtone ne l'una de le mani, & ne l'altra il li bretto che contiene le lodi de la Regina celeſte prẽ dendo, s'andò, per lo monticello paſſeggiando, con gli augelletti a gareggiare, & noi parimente de la ſtã za uſcimmo, per una uaga, & diletteuole ſtrada il paſ ſo mouendo, dal canto di uarii uccelli accompagna= ti, & da le parole, & da i piedi portati non ci acorgem mo prima che fummo al pie del monte diſceſi, & ſen tendo gia che i ſolari raggi ci incominciauano a ri= ſcaldare, uerſo la ſtanza riuolgemmo i pasſi, a laqua= le, nõ ſenza molta fatica peruenuti, ritrouammo M. Tryphõe, ilquale, da che hebbe eſſe diuine laudi for nito di cantare, ſolo penſando per la ſala ſi miſe a paſ=

ſeg=

ſeggiare,a cui,inchineuolmente ſalutandolo,accoſta
tici;cominciammo ſeco di molte coſe a ragionare,&
egli dolcemente,come è ſuo coſtume,parlando, nar=
rò tutte le guerre,& dependentie loro,che la infelice
Italia ha,dapoi che il Re Carlo paſſò l'Alpi per in=
feſtarla,ſofferto, ne diſauentura alcuna le è dapoi
auuenuto,che egli molto innanzi non habbia uedu
to ſtarle pendente.Ilqual ragionamento fornito, eſ=
ſendo l'hora del mangiare uenuta,non come il trap
paſſato giorno facemmo,ma per lo freſco ci ponem=
mo a mẽſa,& hauẽdo quãto ci faceua meſtiero man
giato, dopo alcun breue ragionamento ſopra le il
giorno paſſato ragionate coſe,hauuto, M.Trypho
ne,come ſua uſanza è,ſe ne andò alquanto a ripoſa
re.Et noi nel boſchetto entrati ſopra un rozzo ſeg=
gio ci ponemmo tutti quattro a ſedere,oue a dire in
cominciò M.Marino. Veramente,fratelli,che io ſtu
piſco de la bontà,& de la dottrina di queſt'huomo,
& come dotta & prudentemente ci ha egli hieri, &
queſta mattina fatto coſi dolce ragionamento, & di
breue ſpero che noi lo haueremo aſſai migliore.ilche
anchora che io uegga,che egli non ne le cittati,non
ne lo ſtrepito de le corti,non tra gli huomini,ma ne
le uille,nel ſilẽtio de la ſolitudine,& tra gli arbori hab
bia imparato,niẽtedimeno mi merauiglio che egli
non ſia ne le cittati uiuuto,attendendo a gli honori
de la republica noſtra,che ſarebbe ſenza dubbio de
i maggiori,& piu pregiati cittadini di lei diuenuto,
& forſe al ſommo ſeggio ſalito. Et deſidererei ſa=
per

per le cagioni,perche egli s'ha questa picciola uita, fuori de la frequentia de le genti eletto,cosi solo ne le uille dimorando. Non ha a la uita de gli honori atteso mio zio, M.Marino,risposi io incontinente, ma a quella de la innocentia si bene, come piu al suo Genio cõforme,che gia molti,& molti anni ha egli quella innocẽtissima uita preso, che da tutti i poeti, & philosophi e' stata cõ infinite lodi approuata,& fin al cielo exaltata,& da pochi,anzi da niuno, a nostri tẽpi tenuta giamai,pcio che suole egli spesse uolte me co ragionando dire,che tre sorti sole di uite, & non piu,in tutti gli huomini si ritrouano. De quali alcu ni sono,che solamente a piaceri,& diletti carnali at= tendono,altri al maneggio de le cose. Alcuni altri, a le diuine,& humane speculationi. Quelli che ten gono la primiera,piu ad alto gli animi loro non leua no,che a prouedere,che le amiche siano loro, a tutte l'hore,presenti,le delicate uiuande gustare,le carte,& dadi sopra le tauole hauere,tenere gli sparuieri in pu gno,il cane al laccio,& solazandosi,mangiando,gio cando,uccellando,& cacciando,menare in molte de= licatezze la loro uita. Il fine de quali,altro non si ue de essere,che il piacere. Coloro che la seconda a se guire si pongono,se in città libera son nati, uanno a le piazze,salutano tutti,conoscono i cittadini per no me,per salir poi a i maggior seggi,che le republiche danno. Se in città serua,& a Monarca sottoposta,ca= ri,& grati al signor loro farsi desiderano. Et la gloria, & lo honore sono il fine di questi. Quegli altri po=
scia,

ſcia, che a la terza, & ultima ſi appigliano, gli animi loro di philoſophia ornando, la natura de le coſe, i coſtumi a gli huomini appartenenti, & il modo come cio ſi poſſa ſapere, di imparare inueſtigano, & cercano. La loro mente exercitando, intendono Iddio, gli angeli, & la immortalità de l'anime noſtre, conſiderano il moto de cieli, la proprietà de gli elementi, de le pioggie, tempeſte, & neui, le cagioni. I corſi de le erranti ſtelle, & di quelle anchora che coſi erranti nõ ſono, gli orti, & gli occaſi loro. Il numero ſimplicemente, poi con alcuna quantità accompagnato. Coſtoro coſtumata, & uirtuoſamente uiuono, non il corpo di belle, & pretioſe ueſtimẽta ornando, ma l'animo, & innocentemente uiuendo, hanno per lo loro fine il ſaper la uerità de le coſe, & l'ordine de le medeſime. Et è ſenza alcun dubbio, come per le ſue buone operationi ſi puo uedere, la piu excellẽte, percio che quella uita, laquale ha per lo ſuo fine il piacere, è ſotto gli huomini, & con le fiere commune. La ſeconda, che la gloria per lo ſuo fine ritiene, è da huomo, & propria di huomo. Queſta ueramente, a cui il ſapere per fine è dato, a quella de gli angeli piu, che a quella de gli huomini ſi aſſomiglia. Le due uite primiere hanno di ricchezze biſogno, l'una per le ſue delicatezze mantenere, l'altra per apparere, appreſſo la moltitudine grande. Ma queſta di molte ricchezze biſogno nõ ha, contẽta di cio, che a ripararſi dal freddo, da la fame, & da la ſete fa meſtiero. Et forſe queſta è la uera ricchezza. percio che l'incaſſar molti de
nari.

nari,& lo ſpenderne molti,non è uera ricchezza,ma
lo aſſuefarſi ad hauer di poco biſogno,ad imitatione
de la natura,che di poche,& di picciole coſe ſi conten
ta,uera ricchezza chiamar ſi può. Laqual uita,ſe nō
in tutto,almeno(credo io)che il Reuerēdo mio zio
in buona parte habbia cercato di fare,che in una uil
letta chiuſa d'ogn'intorno da ombroſi arbori, da po
chi coltiuatori de la terra habitata,trouādoſi,ſeco me
deſimo ſi uiue,da quelle diſerte ſolitudini lōtano,oue
di piede humano ueſtigia non ui ſi uedono giamai.
Et medeſimamente le ambitioni,i tumulti,& le fre=
quentie,che ne la città ſi ſentono,fuggendo,contēto
pur di quel,che ſolo il noſtro ſimplice ſtatò,& natu=
ral conſerua,dimora in aſſai tranquilla, & riposata
uita.Onde hauēdo egli ſempre rifutati,& fuggiti gli
honori,& le degnità,che non ſolamente gli haureb
be potuto dar la Republica noſtra,ma quelli ancho
ra, che gli haueua gia dato la Romana corte,a lui
non ſi conuiene la frequentia,ma la ſolitudine, non
Rialto,San Marco,& Piazze, nō pontificali palaz=
zi,ma ualli chiuſe, alti colli,& piaggie apriche, che
ſe egli haueſſe uoluto le cittati, del tutto contrarie a
la ſorte di uita,che ſi ha eletto,haurebbe anchora egli
atteſo,come gli altri fanno,ad arricchire,per potere
(come eſsi credono)honoreuole tra le gēti compare
re. Et ſe alcuno fia che di cio lo ripigli (che molti
perauētura ſe ne potrebbero ritrouare)cerchi di pro
cacciare a ſe quello,ch'egli ha ſempre poco, o nulla
prezzato,laſciādo lui ne la ſua dolce quiete, & ne la
molto

molto amata ſua ſolitudine contento ſtare. Da la quale, ſenza dubbio alcuno, quella pace, & tranquillita d'animo gli uiene, che egli ha cotanto ſopra ciaſcun'altra coſa deſiderato. Oue altro piacere nō ha, ſe non quando ua la natura de le coſe, i coſtumi de la humana generatione, & il modo di queſte apprendere, & imparare conſiderando. Quando uede gli infiniti doni da Dio a gli huomini conceduti, quello ſopra ogni altro nobiliſſimo reputando, & degno ueramente di tanto principe, che non baſtandogli di hauere noi di tutte le mondane coſe ordinati poſſeſſori, ci ha egli (per maggior amor moſtrarci) fatti partecipi di diuino intelletto, co'l quale poſſiamo il donator conoſcere, & reuerire, & le ſue merauiglioſe opere intendere. Et dice egli queſto intelletto eſſer di tanto prezzo, che non ſolamente a gli altri animali ci fa ſopraſtare, ma anchora ad eſſo Iddio ſomigliāti, ſi ueramente, che noi non ci laſciamo a le luſinghe del corpo legare talmente, che l'intelletto uinto, & impedito non poſſiamo, a che egli n'è dato, operare. Anzi a uiua forza, rompendo i legami de luſingheuoli ſenſi, ſoleuarlo da terra per ſi fatta maniera, che piu non tema i loro aſſalti. Onde parmi eſſer debito di chiunque ci naſce, ſi fattamente uiuere, che egli ſe medeſimo faccia degno di tanto dono. Quando leua lo intelletto ad intendere Iddio eſſere ſomma eſſentia, da cui tute le eſſentie, ſomma uita, da cui tutte le uite, & ſommo intelletto, da cui tutti gli altri intelletti dependono, hauere tutte le paſſate, & le fu-

ture cose presenti, in ogni luogo, in ogni tempo tro-
uarsi, anchora che ne in luogo, ne in tempo egli si sia.
A contemplar gli angeli esser intelligentie incorpo-
ree, & hauer (se dir lice, & conuiensi) la stāza sopra
i cieli, de i tre il sopraceleste mondo possedendo.
Mentre adunque che egli, discorrendo con gli occhi
de lo intelletto, uede gli huomini essere lo anello de
la catena, che legga le cose mortali cō le diuine, pren
de ueramente grandissimo & inestimabile piace-
re. percio che (come uoi sapete) gli elemen-
ti hanno lo essere solamente. La uita le pian-
te, che è loro propria, & lo essere con gli
elementi commune. Gli animali brutti hanno il
senso, che è il loro, & la uita, che communica con le
piante. Et a gli huomini il sentire, che con le fiere, &
lo intelletto, che con gli angeli partecipa, è dato.
Ne altro piu forte argomento che le anime nostre
siano immortali a lui pare che questo. Sono adun
que l'anime nostre lontane da la morte, Frattelli,
lequali la terra, con il cielo cangiando, la uita
mortale con la eterna, la miseria con la felicita,
& de peccati, che ne la uecchia, & debbole habitatio
ne de le terrene membra dimorando, preso haueua-
no, purgandosi, a nuoue, & miglior stanze uolando,
peruengono al cielo, oue con molte altre anime, che
ne le celestiali parti dimorano, s'accompagnano.
Oltra cio dolcezza sopra dolcezza beendo, conside-
ra il corso de cieli, il mutamento de gli elementi, le
loro qualitati, quale secco, & freddo, quale freddo, &

humido

humido, quale humido, & caldo, & quale caldo, & secco si sia. Et doue il seme de l'oro, de l'argento, & degli altri metalli si nasconda. In che modo le pioggie, le neui, & le tempeste si generino. Da che nascano i uenti. Onde prociedino i tuoni, & le saette, al romor de quali la gran madre trema, le fiere fuggono, & i cuori de mortali sono da gelata paura assaliti. Appresso ua non solamente con gli occhi de la fronte, ma con quelli de la mente anchora, le diuine bellezze de celestiali ordini scoprendo, de quali uno è il maggiore, & ha tutti gli altri di se sotto, a cui le molte stelle, che ogni sua parte adornano, sono assegnate, & a gli altri sette una per ciascuno, lequali tutte da questo mondano occhio (che ogni giorno si uede il nostro Hemispero illuminare) splendore prendono. Le molte forme de la Luna, le fatiche del Sole, il dimostrarsi, il nascondersi, & i corsi de l'altre stelle, quale piu ueloce, quale piu tarda fornisca di correre il suo torto uiaggio, ciascuna de lequali è maggiore, che questo terreno globo, di cui una minima particella possediamo. Le cagioni de gli oscurimenti de i duo maggior lumi. Et in questa guisa porta l'animo per questa celeste machina, & immortale, & con la natura parlando, uola con l'ali del pẽsiero al cielo, ogni cosa mortal sotto lasciãdo. Et certo niuna cosa è, ne che piu ci mostri la excellentia di Dio, ne che piu ci diletti, quanto questa fa, che noi Astrologia chiamiamo. I cieli narrano la gloria del signore, & essi medesimi dimostrano l'opera

de le sue santissime mani. Che dolcezze, che consolationi si dee credere che siano quelle del Reuerendo mio Zio? Conoscere la Giustitia essere sola uirtute per se, stato, & uigore da lei l'altre prendendo, a laquale, come strale a desiato segno, tutte si indrizzano. Perche come i beni naturali, & di fortuna non sono per se stessi beni, se non in quanto possono ministri, & coadiutori essere de le uirtuti morali, cosi la Prudentia, Fortezza, & Temperanza non sono per se stesse uirtuti, se non in quanto possono ministre, & coadiutrici essere de la Giustitia. Perche non la Giustitia, per cagione de la Prudentia, Fortezza, & Temperanza, cerchiamo, ma si la Prudentia, Fortezza, & Temperanza per cagione de la Giustitia, che niuno altro berzaglio, che il giusto, debbiamo poner a le nostre attioni, alquale chi piu si accosta, piu è perfetto, & chi meno, meno. Sara adunque la Prudentia, a fine che il giusto non erri ne la elettion del bene. La Fortezza, a cio che egli lo eletto bene, per tema de martiri, o di perder la uita, o le ricchezze non lasci. La Temperanza, che quello, che il timore fare non ha potuto, le blanditie, o piaceuolezze non facessero. Ne chiameremo prudenti, ma astuti, non forti, ma fieri, non temperati, ma stupidi coloro, che queste tali uirtuti ad altro fine, che al giusto exerciteranno. Oltra cio non gli ha questa solitudine insegnato quello, che il mondo è cosi bramoso di intendere, come insieme posśino ne l'huomo il libero arbitrio, & la presciētia di Dio hauer luo

go? certo si. Percio che non soggiacendo egli a tẽpo come ne ancho a luogo, uede tutto quello, che l'huomo dee fare, & gli è presente, & a la creatura rationale il libero arbitrio non è uietato. Non gli ha questa dimostrato, che il piu lungo spatio de la uita nostra un giorno a pena è del uero anno del cielo? laquale il diuino fattore a fine che laudeuolmẽte meniamo ci ha data, & non perche lasciuamente uiuendo la usiamo. Non gli ha finalmente la solitudine, stando ne la sua picciola cella, fatto conoscere lo Oceano, questa rotonda palla, che terra è detta, circondare? & quanti mediterranei la innondano? quãti laghi la bagnano? quanti fiumi la irrigano? quãti scogli, isole, monti, ualli, pianure, castella, cittati, & prouincie si trouano? Essendo ella in queste tre parti principali, Affrica, Asia, & Europa diuisa. Tanto adunque deue egli piu hauer cara la uilla, che le cittati, quanto piu lieta, tranquilla, & riposata uita in questa uiuendo conduce, che in quelle non fa.

Secondino adunque gli huomini gli animi loro, quello che giusto sia, & honesto nõ curino. A le feste uadano, a conuiti, a le cacciagioni. Danzino, cantino, chiamino i loro cani per nome. Habbiano sempre le amiche loro a canto. Exercitinsi come fiere, & finalmente diansi a tutti quei piaceri, che il senso pon loro dinãzi. Stiano ne le cittati. Serui faccian si a tutti i cittadini di quelle. A i maggior seggi salgano, che le republiche dãno. Le cose del mõdo maneggino. Desiderino magistrati, & honori, & i loro cõmodi.

modi, con gli altrui discommodi. Abbraccino per insignorirsene la seruitu, da se medesimi la liberta di scacciando. Vęghino in gratia de i signor loro quei che ne le corti de gli alti Re soggiornano. Non habbiano mai riposo alcuno. Corrano per gli gonfiati mari a piu lontani liti, per fuoco, & per ferro, per arricchirsi, ne il surgēte, & tempestoso Orione, ne il mortifero Cane, ne il freddo, ne il caldo tempo interdicano loro il camino. Spendano molto. Incassino assai. Comprino case, & possessioni, cercando di ampliar le loro entrate, p sopraſtare a gli altri, Che egli, senza offendere, od essere altrui molesto, & graue, in una solitaria uilla, & in uno picciolo albergo menando gli anni suoi, tra gli innocenti arbori uiuera, rimembrando infiniti huomini essere stati a nostri tēpi, & molti piu ne trapassati secoli, i quali sommamēte la tranquillità de l'animo loro desiderando, & se medesimi da negotii publici remouendo, a lo otio, & a uirtuosamente uiuere si diedero, fra quali molti nobilissimi, & excellentissimi philosophi, & alcuni huomini seueri, & graui si ritrouorono, i quali, lasciando le cittati, & i maluagi costumi de principi, & de popoli fuggendo, non altramēte, che da un periglioso, & dispiaceuole mare, ad un securo, & grato porto, da la frequentia, a la solitudine rifuggirono, ne la quale trouandosi egli (che mai non si uede satio di dimorarui) contemplando le operationi de la natura, uede di noue frondi il mondo tutto uestirsi, & di uari fiori, & cosi uestito, a poco a poco spogliarsi, & tutto di

di bianche neui coprirsi. Porta la mente per lo cie
lo,uedendo di quel eterno,& luminoso specchio, &
la sorella,che una medesima non è mai, gli oscurimē
ti. Quale del flusso,& reflusso delle acque marine le
cagioni si siano. Vede quelle cose,che hora ne le cit
tà si fanno,& quelle,che gia mille anni son fatte.
Non ignora le historie di molti secoli passati, ne le
Republiche molto maggiori, che hora queste non
sono,trouandosi,& ne regni,pure che egli legga gli
scrittori,che hanno queste cose(un gran numero di
carte uergando)trattato. Che molti,che ne le citta
dimorano,non saperanno. Viue in sicuro riposo,
senza nuocere ad alcuno,ma con l'animo innocēte,
& di essa sua innocentia pascendosi, quanto per se
medesimo fare si può,giouando,ne al suo incommo
do,per lo altrui commodo,hauendo riguardo alcu-
no,anzi benefacendo a coloro,che lo odiano,& gui
derdonando quegli(se alcuno ue n'è)che di offen-
derlo procacciano. Percio che egli ha in uso souen-
te di dire,che coloro,che rendono male a quelli,che
gli han fatto bene,sono di animo maluagio, & dia-
bolico. Quegli altri poscia,che fanno male a colo-
ro,che gli hanno fatto male,operano cosa da fiera,
& da brutto animale. Gli huomini ueramente,ope-
rando cosa degna di loro,sogliono a quelli,che han-
no loro fatto bene,render bene. Ma coloro,che son
di animo diuino,&angelico,rendono bene a coloro,
che hanno loro fatto male; de quali assai pochi al
mondo si ritrouano,che se se ne ritrouassero,piu bel
la for

la forma haurebbe egli,di quella che hora hauere si scorge.perche oue si uede alcuno giamai, che renda bene,a chi gli habbia fatto male? se non lui,ilquale, seguendo il precetto del Saluatore, ogni uolta che gli è stato da gli huomini alcuna ingiuria,&alcuno oltraggio fatto,non solamente loro perdona l'offesa,ma a suo potere giouare,& fargli alcuno utile,& a piacere si ingegna. Ricco di poche cose,pciò che di poche si hà ad hauer bisogno assuefatto.Che hauendosi egli sempre usato uiuer di poco, le picciole sue entrate gli auanzano.La sua stretta gonna,& di grosso panno,il suo picciolo letto,coperto di pouera coltre,& la sua humile casa,tanto gli bastano, quanto i loro superbi palazzi,le di loro dorate camere, di ricchissimi drappi adornàte,& uestite,quanto i loro letti di porpora, & di finissimo oro circondati,quanto i loro ampi manti,di sottilissime fila orditi,& tessuti. Ha egli in maggior pregio le nouelle frondi de gli arbori,i porporei,& bianchi fiori, che per gli prati nascendo abbelliscono il circumuicino paese,che i panni di oro,& di argento tessuti & fregiati. Le herbe,i frutti,il latte,& cotali uiuande gli piaceno piu,che à gli altri i fagiani,i lepri,& i rombi non fanno. Piu caro gli è ueder le biade ondeggiare, hauer intorno quercie,olmi, abeti,pin,faggi,& genebri,che immēsa copia di seruitori. Non temera la morte,quando ella uicina gli sara,ne andra con molti argomēti cercandola,ma quando a uarcare quel passo sara chiamato,che di tutte le miserie è fine,lieto,& uolentieri

ui andrà, ſperando di queſta noioſa, & increſceuole uita mortale, piena di miſeria, & di noia, uſcire, & a la lieta, & diletteuole ſempiterna, di felicità, & di pia cere ripiena, peruenire. Et finalmente egli conoſce bene la loro uita, di emulationi, & di trauagli colma, che eſsi la ſua tranquilla, & ripoſata, non ſono baſte uoli di uedere. Apena hebb'io queſte parole dette, che il Cabriele del picciolo letto ſe ne uſci`, di poco ſpatio hauendo la lucerna del mondo il Meridiano cerchio uarcato, &, ſi come a lui piacque, ſotto le ſoa= ui ombre di alcuni uerdeggianti allori ci ponemmo a ſedere. Allhora M. Andrea, tẽpo è hoggimai, Meſ= ſere, diſſe, che ci paghiate il debito, di cui hieri ci rima neſte debitore, & noi a lo incontro, facendoui ne no ſtri libri creditore, danneremo la uoſtra partita, chia mandoci interamente ſatisfatti. A cio che piu lungo conto meco non teniate, riſpoſe con un modeſto riſo M. Tryphone, hor hora ſon contento di renderui l'obligo, ch'io ui tengo. Et queſto detto, poſcia che fu alquanto ſopra di ſe medeſimo dimorato, il uiſo, & le parole uerſo di noi riuolgendo, cotale diede a ſuoi ra gionamenti principio.

Hieri, ſe ben ui ricorda, figliuoli, ragionato ſi fu a pieno de cerchi, che ne la Sphera ſi trouano, hora ue ramente dico che la terra è in cinque faſce diuiſa, due agghiacciate, una infiammata, & due tẽperate, ciaſcu na de lequali tẽperate, è da ſette Clima, & in due par= ti generali ſeparata, l'una nel ſuperiore, l'altra ne lo inferiore Hemiſpero, hauendo eſſa terra uentiduo

mila cinquecento miglia di circuito, per lo mezzo de celesti gradi misurate. Che alcune genti sono, lequali hanno sempre il giorno a la notte eguale, alcune, che il maggiore hãno di quindici hore, alcune di uenti, altre di uentiquattro, altre di duo mesi, altre di quattro, & ui sono di quelle anchora, a cui l'anno tutto in un giorno, & una notte è diuiso. Oltra cio alcuni de i dodici segni del Zodiaco si uedono che surgono diritti, alcuni obliqui, & quelli che surgono diritti, obliqui cadono, & quelli che obliqui, diritti. Appresso sappiate che il Sole per gli trecento sessanta gradi del Zodiaco caminando, hora i giorni lunghi, & le notti breui, & quando quelli breui, & queste lunghe, & quando eguali ci porge, scemando solamẽte sette hore, & nõ piu, dal maggior di, al minore. Poscia alcune de le stelle del cielo sono fisse, altre che p lo Zodiaco sempre uanno errãdo, che pianeti si chiamano, di proprio loro corso a l'incontro del primo mobile girando. de quali alcuni cõsumano giorni, altri mesi, alcuni altri anni intieri a uolger tutto il tondo de la celeste machina, & innãzi che lo habbiano tutto girato, due uolte la Ecliptica, per laquale il Sole camina, uarcano. Alcuni de quali, nõ molto da lui dipartendosi, accompagnano il Sole, alcuni lo abbandonano in modo, che a lui oppositi si ueggono. Et auerrà alcuna uolta, che due stelle ad un medesimo tempo nascendo, l'una tramonterà, che l'altra a pena hauera il meridio uarcato. Vltimamente si puo uedere cinque esser gli aspetti, che i sei pianeti hanno

co'l

co'l Sole, ilquale, misurando tutto l'anno, surge, & discende da diuerse foci. A la fine gli orti, & gli occasi de i segni, & de le stelle fisse si fanno, o che per lo auenimento del Sole si ascondono esse stelle, o che per lo suo partire si dimostrano. Anchora, o apparẽdo l'aurora la mattina in occidente si perdono, o fuggendo il giorno la sera in oriente si acquistano, alcuni matutini, alcuni uespertini chiamati, secondo l'hora che cio interuiene. Hauendo queste parole dette M. Tryphone, il silentio seguitò, & benche ei paresse egli hauere a sufficientia parlato di ciò, nientedimeno iudicauamo hauere piu uelocemẽte detto, di quello che noi haueremmo uoluto. Onde M. Andrea uerso il Gradonico, & il Daniello riuolto. Perche tacete uoi? disse. niente in mente ui uiene, che oltra cio possiate da mio Zio richiedere? Anzi io considero questo medesimo, disse M. Marino, perche tãto è stato il corso de le sue parole, & cosi sono uolate, che hauendo io riguardato il suo impeto, & la sua incitatione, a pena ho potuto le uestigia del suo progresso uedere. Come mi auenne, non ha molti giorni, ch'essendo io andato cõ alcuni miei amici per uedere lo studio, le medaglie, & le altre tanto belle, & antiche cose de lo Illustre M. Pietro Bembo (huomo, che a questa nostra etate, si ne le dottrine, come ne gli ottimi costumi, ha ogni altro superato, & uinto, come il Sole tutte l'altre stelle del cielo cõ il suo splendore supera, & uince) ci fu per lo Reuerendo M. Nicola Bruno posto dinanzi ne loro uasi infinite medaglie d'oro, &

d'argento,teste antiche,pinture,& altre cose simili, &,per esser l'hora tarda,non mi fu lecito ciascuna co sa per se stessa mirare,come il mio desiderio sarebbe stato di fare. Onde non posso dire che esso studio non sia molto bello,molto ricco,&molto magnifico, se bene io non ho ogni cosa minutamente riguarda= to. Cosi nel ragionamento,che ha hora fatto M. Tryphone,io ho la ricchezza,& lo ornamento del suo ingegno ueduto,&considerato,& desiderando io di gustare ogni cosa per se, apena ho hauuto potestà di assaggiarle. Onde non posso dir di esser del tutto ignaro di cio che egli ha detto,ne pienamente hauer= lo conosciuto & uisto. Che non fate hora uoi quel= lo,disse egli,che hauereste fatto, se allhora, quando quelle magnifiche cose del Bembo ui furono dimo= strate,il tempo ui hauesse seruito,essendo stato deside roso di hauere ogni cosa per se stessa mirato,non ha= uereste gia temuto di pregar M.Nicola(maximamẽ te essendoui egli amico,come egli è) che ui hauesse ogni cosa mostrato? similmente dimandate hora da M.Tryphone,che quella copia de suoi adornamen= ti,che egli ha ristretta,& breuemente nel suo parlare referita,ui dilati,& explichi.Allhora M.Marino,uer so mio Zio riuolto.Io ardirò,disse,poscia che M.An drea mi da animo, & porge aiutò,di pregarui,che sia te cõtento farci questo apiacere, pagandoci l'obligo, che ci tenete,pche con q̃sta sola moneta, che non ascẽ de a la somma del debito, non possiamo dire di esser da uoi totalmente satisfatti.Se adunque ci direte piu

largamente di ciascuna di quelle cose, di cui uoi hora hauete angustamente parlato, quello che ne sentite; adempirete ogni expettatione de i nostri lunghi desiderii, & noi infinitamente ui rimarremo tenuti, & obligati. A cui cosi mio Zio rispose. Io ueramente mi ueggo, & sento (tali lacci mi hauete tesi) senza auedermene essere da uoi legato, & preso, di maniera che non so in che guisa da loro mi possa discioglierre, sforzato adunque da le uostre molte preghiere, per uscire de legati lacci, & per satisfarui compiutamente del debito, che io ui tengo, mi conuiene secondar il uostro uolere, & se quello, che io ui diro, non ui sara grato, uoi medesimi accusate, che da me cose, de lequali sono ignaro, & insolito di fare, dimádate, & la mia facilità lodarete, che, nō dal mio giudicio mosso, ma dal molto uostro studio, & diligentia, com'è uostro desio, ui rispondo. Dopo questo M. Bernardino, che insino allhora era stato cheto, uerso M. Tryphone riuoltosi, con modesto parlare. Seguite pure Messere, disse, che non è periglio alcuno, che quello, che uoi direte non approuiamo, perche uoi se nō dotta, & prudentemente non parlerete, & niuno di noi si pentira di hauerui a questi ragionamenti sospinto. Seguirò adunque uolentieri, a le uostre dimande satisfacendo, poscia che cosi mi imponete, rispose egli. Et allhora tutti noi riuolgémo gli occhi uerso di lui, aspettando che al suo fauellare desse principio, & egli il nostro uolere conoscendo. Udite, disse, ualorosi giouani. Dico che tutta la circunferentia de la terra.

ra,che è di forma rotonda,in cinque Zone è ſeparata,de lequali due ſono,che ſotto a Poli ſi deſcriuono, fredde dette,perche piu che tutte l'altre da le ueſtigia del Sole ſi allontanano. da i duo glaciali paralleli terminate. Due altre,oltra queſte,ne uengono,che, piu uicine al Sole dimorando,temperate ſi chiamano. I fini de lequali ſono i duo Tropici,& il Settentrionale,& lo Auſtrale cerchio,tra quali eſſe fanno ſoggiorno.L'altra parte,oltra queſte quattro dette , tiene il luogo di mezzo,& è detta Torrida,da lo Equinottiale in due parti diuiſa,& ſeparata.De le due temperate,l'una è da noi habitata,l'altra da genti,de lequali fino hora non ſi ha hauuto cognitione,ma da l'audacia de i Portogaleſi(p quanto esſi dicono) nouamente trouata. Hora ſappiate figliuoli, che coloro,che hanno la terra miſurato,& tra gli altri Ptolomeo (che ueramente ſi puo affermare eſſer il primo de i Coſmographi) trouano ella hauere uētiduo mila cinquecento miglia di circuito. Come puo eſſere, Meſſere,diſſe incontinente il Daniello,che tanta mole,& tanta circunferentia huomo che uiua poſſa miſurare,& ſe ſi può, di gratia ui prego,che non ui ſia graue moſtrarci il modo.Ilche udendo M.Trypho ne,diſſe di farlo uolentieri,& ſeguitò. Coloro, che deſiderauano hauere perfetta cognitione de la circunferentia terreſtre,hebbero riguardo al cielo,che era ſtato da gli anteceſſori ſuoi in treccento ſ. ſſanta gra di partito , tolto poſcia il quadrante in mano, & trouata una pianura di terra,che diritta dal merig-

gio

gio uerso le due Orse procedesse, posero segno a q̃lla stella, che giace immobile nel cielo, &, uerso di lei per diritto sentiero procedendo, trouorono, che sessanta duo miglia, & mezzo corrispondeuano ad un grado nel cielo, perche la stella era loro 'in quel spatio uno grado piu sopra l'Orizonte salita. fate hora uoi, figliuoli, che sete miglior computatori che io non sono, sessanta due uolte, & mezza, trecento sessanta, trouerete che compiono il numero predetto. Di che rimaso pago, & contento M. Bernardino, egli seguitãdo, passo piu oltra a dire. Essendo adunque tutta la circunferentia uentiduo mila cinquecento miglia, mezza, undici mila dugento cinquanta, il spatio ch'è dal Polo Settentrionale al cerchio Artico, che in cielo (come fu detto) si ritroua di uentiquattro gradi, & contiene mezza la fredda Zona, sara in terra mila cinquecento miglia di larghezza (di larghezza dico, perche dal Settẽtrione a l'Austro la latitudine, & dal leuante al ponente la longitudine de la terra chiameremo) da questo cerchio adunque a quello del Cãcro (i quali sono i termini de la tẽperata zona) sarãno gradi quarantaduo in cielo, & in terra duo mila seicento uenticinque miglia. La Torrida ueramente, a cui di larghezza in cielo quarant'otto gradi è dato, in terra sara a punto tre mila miglia larga, & cosi l'altra temperata, duo mila seicento uenticinque, & mezza la fredda mille cinquecento, che uengono il mezzo di tutto il tondo de la terra a fornire. A le cui parole tramettẽdosi M. Andrea, a me pare, disse, che

la terra compiutamente forma rotonda hauere non possa, no'l permettendo la concauità de mari, & la altezza de monti. Non è come tu perauentura isti= mi, figliuolo, incontinente rispose M. Tryphone, per ciò che queste concauità de mari, & queste altezze de monti, che tu di, è niente a la infinita rotondità de la terra (anchora che io dicesse hieri, che ella fusse un punto, ma a rispetto del cielo) se tu un melarancio ne le tue mani prenderai (dico melarancio, perche la corteccia polita, & eguale, come gli altri pomi nõ ha) anchora che egli ne la superficie habbia qualche con cauità, a la tua uista nondimeno parera rotondo. per che quelle picciole concauità de la scorza son nulla a la grandezza del pomo. Cosi se con gli occhi de lo intelletto tuo andrai la grandezza de la terra minuta mente considerando, queste tue concauità, & altezze, essere niente a la grandezza di questa mole uederai. Essendo adunque ella, come manifestamente si uede, rotonda, & in cinque Zone diuisa, le due extreme p lo freddo, che contengono in loro, la mezzana per lo calore, lasciando alquanto a dietro, a le due tempera= te ci uerremo (cosi dette, perche la intemperanza di ambedue le uicine fredde, & calde, fa loro temperate) ciascuna de lequali in due parti si diuide, di maniera che uengono ad esser quattro, due nel superiore, & due ne lo inferiore Hemispero. L'una de lequali coltiuiamo noi, l'altra quelli, che sotto questo mede= simo Polo si trouano, che è da noi scoperto, ma in par te, che sotto l'altro Hemispero è posta. co quali alcu

ne cose

necose communi alcune differenti habbiamo. Communi tra noi & loro saranno le quattrostagio ni de l'anno, che sotto uno istesso Polo (come fu det to) habitiamo, che una medesima temperata possedia mo, che il Sole ad amboduo in un tẽpo i giorni lun ghi, & le notti breui, & a l'incõtro le notti lũghe, & i giorni breui rimena. Differẽti siamo ne gli Orizon ti, & ne i giorni, & ne le notti, che quando appresso di noi sara il di, appresso loro è di necessità che sia la notte, & a l'incontro, quando il Sole da noi fug gẽdo, l'ombra, ad essi appressandosi porterà la luce, ilche non bisogna cosi minutamente intendere, per= chè, se quando egli incomincia a surger sopra il no= stro Orizonte, ad essi tramontasse, & cosi, se quando a noi discende per nascondersi, ad essi montasse per dimostrarsi, seguiria, che quãdo egli a noi i maggior di facesse, ad essi i minori farebbe, & quãdo noi i mi nori, essi i maggiori hauerebbero, ilche per la diuer sita de gli Orizonti auenire non puo; perche quan= do il Sole sopra l'Orizonte mõtando, portera a noi la luce, cio auerrà quattr'hore innanzi che l'aere lo ro tenebroso diuenga, & cosi il giorno sara gia loro quattro hore innanzi incominciato, che a noi la se= ra si auicini. Dico quando il Sole soggiornerà ne i Gemini, & nel Cancro, a lo incontro facendo nel Sagittario, & nel Capricorno. Che cosi come giran= do secondo il cerchio Estiuo, quattro hore la matti= na, & quattro la sera il Sole a loro, & a noi insieme mente sarà scoperto, cosi mouendosi secondo il Bru

 male

male,quattro hore innanzi che a noi ſurga,& quat-
tro dapoi che ſara ſotto'l noſtro Orizonte naſcoſto,
ſtarà ad esſi & a noi parimente occulto. Ma ſe egli di
morerà ne gli altri otto ſegni,ſarà tanto queſta diffe
rentia minore, quanto piu a lo Equinottiale ſi auici
nerà, alquale peruenuto,ſurgendo a noi, ad esſi di-
ſcenderà,& a lo incontro. La terza quelli,che ne l'al-
tra temperata del ſuperiore Hemiſpero ſoggiorna-
no. Co quali commune ſarà,che uno iſteſſo Hemi
ſpero poſſediamo,che ad un medeſimo tempo il So
le a noi,& a loro porta il mezzo di,& la mezza not-
te,mezzo di,& mezza notte dico,perche ne le extre-
me parti del giorno,& de la notte ciò nõ coſi cõpiuta
mẽte auenire ſi uede,ꝑ l'Orizõte,che diuerſo tra noi,
& differẽte ſi ſcorge. Perche appreſſo noi ſarà il mag
gior dì,appo loro il minore,&a l'incõtro,quãdo egli
no haueranno il maggiore, a noi il minore ſarà por
tato,differenti anchora le quattro ſtagioni de l'an-
no haueremo,che il Sole a noi altisſimo ci dimoſtre
rà, i giorni lunghi,& la calda eſtate portando,& esſi
lo haueranno baſſo, i giorni breui loro,& il freddo
uerno appreſentando,& a l'incontro quando ne la
noſtra temperata il uerno,ne la loro la eſtate ſarà,&
quando a noi la terra di uari fiori, di tenere herbet-
te,& gli arbori di uerdi frondi ſi ueſtiranno, a loro,
rimanendo ella nuda,ſi ſpoglieranno , & quando a
noi i giorni aumentando,a loro decreſcendo,& a lo
incontro a noi ſcemando,ad esſi creſcendo anderan
no. Et a la fine, il Polo,che è da noi ueduto, ad eſ-
ſi

si sarà ascoso, & quello, che a noi sempre si nascon-
de, ad essi continouamente si dimostrarà. La quar-
ta coloro, che ne la opposita temperata de lo inferio-
re Hemispero dimorano. Co quali niuna cosa hab-
biamo, se non lo Orizonte commune, ma tutte diffe
renti, & contrarie. che quando a noi il giorno si di-
mostra, a loro la notte leua il colore a tutte le cose.
Noi habbiamo il di lungo, & chiaro, essi breue, & ne
buloso, & cosi quelle notti, che a noi saranno lunghis
sime, a loro breuissime, medesimamente noi la estate,
essi il uerno, noi primauera, essi autunno haueran-
no, sotto l'Australe Polo dimorando, di maniera che
ogni cosa sarà loro da noi differente, & contraria.
Oltra ciò, gli antichi hãno, figliuoli, questa nostra
temperata Zona in sette Clima diuisa, de i quali,
quegli che piu uerso l'Equinottiale si auicinano,
sentono piu del suo caldo, quelli che uerso il Polo,
del suo freddo, quelli ueramẽte, che i luoghi del mez
zo possèggono, sono temperati, perche tengono gli
alberghi tra l'Artico, & il Solstitiale cerchio, onde
il freddo de l'uno, co'l caldo de l'altro unito, fa nel
mezzo l'aere, l'acqua, & la terra temperata, di manie
ra che è dolce, & soaue habitatione. Hauendo dopo
queste parole M. Tryphone dato al suo parlare al-
quanto di riposo, cominciò in questa guisa a fauella-
re. Passiamo hoggimai ad altro, che di ciò hauer det
to a bastanza mi pare, se alcuna cosa perauentura nõ
uoleste che io piu oltra ne ragionasse, & discẽdiamo
a le diuerse habitationi de gli huomini, per potere di

passo in passo lo incominciato ordine proseguire, &
poscia quello, che de la sfera ci rimane, ui ragionerò.
dico adũque, che coloro, che habitano sotto lo Equi
nottiale, han l'Orizonte diritto, perche da lui tutti i
paralleli sono egualmente diuisi, & separati, & il So
le sopra'l loro capo due uolte nel misurar il Zodia-
co che fa trascorrendo, l'una ne la fine de i Pesci, &
nel principio de lo Ariete, l'altra ne la fine de la Ver-
gine, & nel principio de la Libra, è di necessità che
essi habbiano due uolte l'anno estate, & altretante
uerno. & si dee credere anchora, che, in dodici mesi,
due fiate ancho il loro grano colgano. Come due uol
te l'anno? disse incontinente M. Bernardino, Dirol
lo, soggiunse M. Tryphone. Voi douete sapere, Da
niello, che quando il Sole è piu a noi che possa uici
no, fa la estate, & quando piu lontano il uerno. Sarà
adunque loro la calda stagione quando l'occhio del
mondo ne lo Ariete, & Libra, segni loro uicinissimi,
& la fredda quando nel Cancro, & Capricorno, loro
lontani, farà dimora, onde è di mestiero che nel fred
do tempo spargano i campi di grano, & nel caldo lo
mietino. Ritrouandosi adunque il Sole ne duo Tro
pici, loro piu lontano che possa si fa, & ne duo punti
de lo Equinottiale, piu uicino. di maniera che la no-
stra estate, & il nostro uerno anchora, loro il tempo
freddo sarà, & le nostre due tẽperate stagioni, loro e-
state. Quale sarà adũque loro la tẽperata stagiõe, dis
se il Gradonico. Forse tutto l'anno, rispose mio Zio,
perche anchora che alcuni habbiano detto, de le cin-
que

que regioni (di cui ui ho io parlato) questa essere sempre infiammata & calda, nientedimeno sono altri che affermano, anchora che il Sole continouamẽte per essa torrida Zona camini, in lei sempre essere temperata stagione. Et forse è uero, perche quanto scalda il Sole nel giorno, tanto l'ombra de la notte, che è sempre al giorno eguale, rinfresca l'aere si che egli uiene ad esser temperato, & soaue. Et altro non è la nostra estate, se non che dimorando il Sole molto sopra terra, fa i giorni lunghissimi, & quasi per duo mesi continoui, i Gemini, & il Cancro possedendo, gira secondo il Tropico estiuo, che ci è piu, che tutti gli altri cerchi tocchi dal Sole, uicino, & perciò chiamiamo Solstitio, ilche non auiene di loro, che oltra che il Sole fa poca dimora sopra terra, poco ancho sopra il loro uertice soggiorna, pche incontinẽte che egli è a l'Equinottiale giunto, se ne fugge, ilche non fa ne Tropici, onde non puo far molto soggiorno in riscaldar cõ raggi suoi la sotto posta terra. La ombra de laquale anchora, tanto uerso il cielo ne la loro estate si innalza, che con la sua sommità percuote quella parte di cielo, che sopra il loro capo è posta, di maniera che le notti loro molto piu sarãno oscure, che a noi nõ sono quelle del uerno il sole piu da l'Orizonte lontano loro correndo, che a noi non fa, & cosi uiene ancho a rinfrescar l'aere, dal soprastante sole il giorno riscaldato, & si puo quasi dire anchora, che essi habbiano in ogni giorno naturale, che è di uentiquattro hore, uerno, & estate.

Oltra

Oltra cio i uapori tratti dal Sole il giorno fanno ne la notte molta ruggiada cadere, che non poco il feruore del Sole rinfresca, & perciò si crede che iui gli animali uiuano, che gli huomini colgano le lor biade, & che sia temperata stagione. E' di mestiero anchora, che costoro habbiano quattro sorti di ombre, & se io dicesse cinque, forse non errerei, ilche in altra parte de la terra non auiene, perche a coloro, che questa nostra temperata regione coltiuano, le ombre nel mezzo giorno uerso Settentrione sempre cadono, & a coloro, che l'altra temperata posseggono, uerso Austro, & quando sopra l'Orizonte il Sole dimostrãdosi surge, in Occidente, & quando discende per nasconderſi, in Oriente manda l'ombre, ma a costoro, & quando nascerà il Sole, uerso l'occaso, & quando occiderà, uerso l'orto, & nel mezzo giorno quando possederà il Cancro, in Austro, & quando il Capricorno, in Settentrione le ombre caderanno. Et anchora quando nel primo grado de lo Ariete, & de la Libra farà dimora (perciò che egli correndo peruerrà sopra'l loro capo) nel mezzo giorno le ombre sotto i loro piedi si indrizzeranno, & perciò si puo forse dire essi cinque sorti di ombre hauere. A quali i giorni in tutte le quattro stagioni de l'anno, sempre pari a le notti essendo, alcuno accrescimento, o scemamento non faranno giamai, & i Poli da l'Orizonte punto eleuati non saranno, ma i paralleli tutti egualmente da lui diuisi. Questi anchora, & quelle stelle, che noi sempre uediamo, & quelle, che sempre ascose

ci ſtanno,tramontare,& leuare uederanno,perche al cuna parte di cielo non ſarà loro ſempre coperta. Nel cui ſito è la Taprobana,iſola ne lo Indico mare ſotto lo Equatore poſta. Ma pasſiamo piu oltra. Coloro,che habitano ſotto'l Tropico Eſtiuo(& ciò che di queſta parte dirò,di tutto'l rimanente de la ter ra ui potrà eſſer detto)l'Orizōte obliquo ad hauere incominciãdo,il Polo loro uētiquattro gradi ſi innal zerà,eſſendo altratanti da lo Equinottiale lontani, & il maggior loro di haueranno di hore tredici, & mezza,de quali il Sole una ſol uolta l'anno ſopra il capo ſormonterà,quando ſia da Gemini,& Cancro ritenuto,il Solſtitiale cerchio toccando.Oue in quel tempo i corpi de gli huomini nel mezzo giorno al- cuna ombra,ſe non ſotto i loro piedi, non gettano, perche i Solari raggi per diritta linea cadono ſopra loro. Nelqual ſito è Siene antica,& nobilisſima cit tà,ſopra il Nilo poſta. Hora uengono coloro,che a mezzo la temperata dimorano,i quali hanno l'O- rizonte molto piu de ſecondi obliquo, & quaranta- cinque gradi alto il Polo,perche di tanti ſono da l'E quinottiale lontani,& il piu gran giorno di hore quindici, & mezza,al uertice de quali il Sole non ſi auicina per ſpatio di uentiun grado giamai, onde non puo loro per diritta linea ferire. Nelqual luo- go Vinegia ſi ritroua noſtra carisſima patria, Cli- ma aſſai piu di tutti gli altri temperato,& gentile, oue ne molto ci ſcalda il Sole la eſtate auicinandoci, ne ci rende l'aere molto freddo il uerno lontanando

ci.

ci. Oltra cio, alcuni popoli ſono, che le loro ſtanze há
no ſotto il Settentrionale cerchio, a quali l'Orizon=
te è in modo obliquo, che tutto il cerchio occupa del
Capricorno (come uedete) di maniera che nõ ſi puo
da alcuna hora uedere giamai, a lo incontro queſto
del Cancro, con un punto l'Orizonte toccando, cõ=
tinouamente ſi uede. Onde quando il Sole ſecon=
do queſto cerchio ſi uolue, fa loro il giorno, che a
quelli, che ſoggiornano a mezzo la temperata, era
di quindici hore & mezza, quaſi di uentiquattro, in
un punto l'orto, & l'occaſo cõgiungendo, perciò
ch'egli non è coſi toſto ſotto l'Orizonte, che appar=
rà. Ma ſe cõ quello del Capricorno farà il ſuo giro,
esſi haueranno il giorno di cinque in ſei minuti,
che coſi toſto nõ ſarà il Sole ueduto, che diſparrà,
& attuferasſi incontinente. Onde auerrà, che que=
ſti ſei ſegni, dal primo grado del Cancro per la Li
bra diſcorrendo, fino a l'ultimo del Sagittario, cõ
pochisſimi, anzi con niun grado di Equinottiale di=
ſcenderanno, & quaſi cõ tutto ſormõteranno. Et
a l'incontro gli altri ſei ſurgeranno cõ poco, & qua
ſi con tutto diſcenderanno (in queſto modo.) Auer
rà anchora, che il Zodiaco ſi farà una coſa ſteſſa con
l'Orizonte, & poco dapoi ſarà da eſſo Orizonte e=
gualmente partito. Coloro ueramente, che ſog=
giornano in parte, che ſia da l'Equinottiale ſettanta
gradi lõtana, hanno un giorno di duo meſi, & una
notte di duo medeſimamente, quando il Sole poſie=
de i Gemini, & il Cancro, co'l Sagittario, & Capri=
corno

corno, a quali prima il Tauro, che lo Ariete nascera & cosi prima la Vergine, che il Leone tramonterà.
Udite queste parole M. Andrea, poi che mio zio si tacque, a lo orecchio del Gradonico, che gli sedeua uicino accostatosi mostrò di dirgli cosa di non picciol momento, di che auuedutosi M. Tryphone disse, Andrea questi gentil'huomini, & io, di qualche occulto trattato temeremo se non ci fai consapeuoli di cio, che cosi cheta mente con M. Marino ragionãdo, a lui solo uuoi che palese sia, & a gli altri occulto. Allhora egli, temendo io, disse, Messere, di non sturbare troppo souente i uostri ragionamenti, mi era a gli orecchi del Gradonico appressato, per intender da lui, se egli sapeua in che guisa possi il Tauro montare prima sopra l'Orizonte che lo Ariete, conciosia cosa, che, se io non mi inganno, ui habbia molte uolte udito dire, che lo Ariete sia sempre prima che il Tauro a dimostrarsi. ma uedendo che ciò a lui non è palese, mi sarebbe sopra modo caro che uoi a me lo dimostraste. Giusto è ueramente il desio che a sapere questa cosa ti spinge, figliuolo, disse egli, & bene hai detto, che io dissi lo Ariete prima, che'l Tauro surger sopra l'Orizonte. ma, se non ti è graue; prendi un poco di fatica di ascender queste scale, & piglia la sphera solida, che ti farò uedere che la regola falla in questa parte. Et egli prestamente andò, & recata la sphera, ci mostrò ottimamente il Cabriele, che a coloro che hanno settanta gradi alto il Polo, prima sopra lo Orizõte il Tauro, che lo ariete si dimostra, & la Ver

gine prima che il Leone si asconde, & poi seguito. Alcune genti anchora si trouano, che tra il Settentrionale cerchio, & il Polo fanno soggiorno, lequali un giorno di quattro mesi, & una notte di altratanti haueranno, da lo Equatore settanta otto gradi lontane, perche i quattro segni che sono uerso Settentrione sempre sopra terra si ueggono, & i quattro uerso Austro, sempre sotto, onde quando questi il Sole possiede, porta loro il giorno, & quando quelli la notte. Hora uengo a dire di quella parte, che ha per lo suo uertice il Polo, oue a coloro, che iui soggiornano, lo anno tutto in un giorno, & una notte è diuiso, perche sei segni sempre sono loro sopra terra, & sei sotto, lo Equinottiale il loro Orizonte, che il Zodiaco in due parti eguali diuide, essendo .. Il Sole adunque loro incomincierà sopra l'Orizonte a montare, & apparire, quando il primo grado de lo Ariete possederà, discendendo poi cō il primo de la Libra. A questi anchora quelle stelle fisse, che da l'Equinottiale sono uerso Settentrione, non surgeranno ne tramonteranno giamai, ma sempre d'intorno il loro uertice girando, cōtinouamente uedere si potranno, se da i raggi del Sole non saranno impedite. Et quādo iui si aggiorna, hanno le ombre d'ogn'intorno, di maniera che girando il Sole, hora loro percuote dinanzi, quando di dietro, quando da l'una, & quando da l'altra parte. Et benche io nel processo de miei parlari, habbia accennata essa non essere habitata, & anchora che molti tengano tale opinione, nientedi-

meno io non ne dubito punto, anzi ne ſon certo, che poſſa, & debba eſſere di huomini habitatione. A modo alcuno non poſſo ridurmi a credere, cio che hauete detto, eſſer uero, diſſe M. Andrea. Come puo eſſere che quella parte, che è piu di tutte l'altre dal camino del Sole lontana, & che ha ſei meſi continoui di notte, ſia habitata giamai? Anzi credo io, che per le molte nebbie, che continouamente mādano pioggie a la terra, per le neui che ogn'hora fioccano, per gli ghiacci che ſempre creſcono, per gli uenti, che di continuo ſpirano, ella non ſia, ne poſſa eſſere da huomini habitata giamai. Male credi, ſe cio credi, figliuolo, diſſe M. Tryphone, perche non è dubbio alcuno che ella puo eſſere, & è da huomini habitata, & ciò con una inconuincibil ragione ti moſtro. odi adunque. Tu non mi negherai gia, che quando il Sole a coloro ſi incomincia a dimoſtrare, non feriſca d'ogn'intorno le loro ſtanze? Certo no, che io cio non ui poſſo negare, diſſe mio cugino. Et anchora mi cōuieni pure affermare, diſſe egli, che alzādoſi il Sole ſopra il loro Orizonte uentiquattro gradi, quando ne i Gemini, & nel Cancro ſi troua, ſia piu loro uicino di quello che egli a noi è, quando il Capricorno posſiede? che piu di uentiun grado non è dal noſtro Orizonte diſcoſto. Et queſto anchora ui conciedo eſſere ſenza dubbio alcuno, riſpoſe egli. Adūque ſeguitò mio zio, girando il Sole per ſei meſi continoui intorno intorno a quelle genti, che ſotto il Polo dimorano, & eſſendo egli, nel Solſtitio eſtiuo (che uiene

ad esser il loro mezzo giorno)si ritroua piu ad essi ui cino,che a noi ne la Bruma non fa,conuiene medesimamente rēder nel lor giorno l'aere piu caldo,che a noi non fa nel freddo tempo,& tanto piu quanto questi hanno tutte le uentiquattro hore di giorno, senza interpositione di notte,& noi ne habbiamo solamente otto,& poco piu,con la notte lunghissima. Onde si puo credere che iui gli huomini possano le loro uite menare. Io ui confermo che forse iui il giorno si possa dimorare,soggiunse M. Andrea, ma che ci direte de la notte,che per sei mesi continoui il Sole loro non si dimostra giamai? Questo figliuolo,ti rispondero,disse egli,che anchora che il Sole loro per sei mesi non si dimostri, nientedimeno i suoi raggi molto a la terra si auicinano,perche egli non corre ne la infima parte di lei,come fa a quelli che sotto l'Equinottiale dimorano, ma a la superficie uicino, piu di uentiquattro gradi sotto l'Orizonte nō discendendo,& non molto in alto salendo, essi solari raggi si trouerebbono,i quali andando cosi a la terra,come uanno,uicini,è necessario che le rendano qualche colore,& la notte anchora conuiene loro essere poco men chiara di quello,che sono a noi quelle de la estate, si che puoi manifestamente per te stesso comprendere sotto il Polo potersi habitare; a ciò che la natura,che è perfettissima da ogni parte,non sia stata mancheuole a fare queste due regioni inhabitabili,non potendo essere da l'huomo possedute.

Tacquesi mio Zio dopo queste parole, & per picciol

ciol spatio fermato, M. Andrea in questa guisa, da profondo pensiero leuato, incominciò. O quanto grandemente errano coloro, che con le uostre opi= nioni cercano gareggiare, perciò che di gran lunga ingannati, & uinti si trouano, com'hora è a me auue nuto, che parendomi essere di tante arme, & tali ar= mato, & tanto franco combattitore a battaglia, che non fusse guerriero alcuno, che uincendo abbatter mi potesse, & percio arditamente era in cotesto cāpo entrato, ma hora conosco hauere preso deboli arme, che cōuna sola son stato da uoi in maniera abbattu= to, & uinto, che di molto timore pieno, nō mi ueggo piu bastāte a poter cō altrui contrastare giamai. Cer tamente, figliuolo, rispose con un dolce sorriso M. Tryphone, male armato, & debole ne sei in questo campo uenuto, perche da un disarmato, & poco ga= gliardo guerriero sei stato abbattuto, & uinto, pr e= caccierai adunque ne lo auuenire di non entrar piu in battaglia, se non sarai talmēte armato, che ageuol mente diffenderti possi. Et qui si tacque. Et essen dosi per noi alquanto riso, M. Tryphone hauea aper to le labra per seguir il suo ragionamento, quando il Daniello a dire in questa guisa incominciò. Voi diceste non ha guari Messere, che coloro che sog= giornano tra'l cerchio Artico, & il Polo hanno un giorno intiero di quattro mesi, ilche non so uedere in che guisa hauere luogo possa giamai, perche se colo ro, che dimorano sotto il cerchio Artico, hanno un giorno tutto intiero di uentiquattro hore, & questi
altri

altri,di cui,poco ha,uoi faceste mentione, a quali il Polo per loro uertice si fa,l'hanno di sei mesi,Quelli ueramente che stanzano nel mezzo tra l'uno, & l'altro di questi,doueriano hauere un giorno di tre mesi,& non di quattro,come hauete detto. Hanno un giorno di quattro mesi coloro che tra'l cerchio Artico,& il Polo dimorano, M.Bernardino,riprese mio Zio,& non di tre, perche continouamẽte loro quattro segni sopra terra appaiono,come(se ben ui ricorda)non ha molto si disse,& che ciò sia uero,udite. Et non stette guari,che in cotali parole sciolse la uoce. Imaginateui essere tanti circoli egualmente distanti da i Tropici,quãti sono i segni dal primo grado del Capricorno, fino al primo del Cancero,i quali uengono ad esser sei,& non piu. Vno dal principio del Sagittario,a la fine del Capricorno,& contenendo in se questi duo segni,piu di quattro gradi dal Tropico hiemale non si lontana. Il secondo poscia nel principio del Scorpione,& ne la fine de lo Aquario si ritroua. Et lasciando quattro segni da lui al Tropico, sara da esso cerchio Brumale dodici gradi & mezzo lontano,il terzo poi a lo Equinottiale auicinandosi,similmente si puo dire de gli altri tre paralleli,che il primo quattro gradi dal Tropico del Cancro lontanandosi,sara nel primo de Gemini,&ne lo ultimo del Cancro.L'altro ne la fine del Leone per lo principio del Tauro,dodici gradi & mezzo dal cerchio estiuo discosto,& il terzo a l'Equatore uicino.Onde uoi uedete che questi duo paralleli che sog

gior-

giornano ne la fine del Leone, per lo principio del Tauro,& nel principio del Scorpione,& per la fine de lo Aquario,uengono ad esser quasi nel mezzo tra i duo Tropici,& l'Equinottiale.Et perciò si uede che coloro che dimorano sotto lo Artico,perche solamẽ te il Tropico estiuo loro sopra terra si dimostra continuo,hanno un giorno di uentiquattr'hore,& non piu.Indi coloro poscia a quali il primo de i sei Paralleli tutto sopra terra appare, haueranno un giorno di duo mesi,ma quegli, a cui il secondo parallelo,che passa per lo principio del Tauro,& per la fine del Leone,si dimostrerà tutto sopra terra,& questi sono coloro,che tra'l cerchio Artico, & il Polo soggiornano,haueranno quattro mesi di giorno,perche,come dissi,quattro segni,che sono da questo cerchio uerso Settentrione,sempre loro sopra terra saranno, & perciò un giorno tutto intiero di quattro mesi haueranno. Detto che hebbe fin qui M.Tryphone,nõ stette guari che in questa maniera incominciò. Credo io hauerui de la terra & de le habitationi de gli huomini,quanto la presente materia richiede,basteuolmente narrato,anchora che molte altre cose, non cosi necessarie, addurre si hauerebbero potuto, ma hora rimanendoci molto in cosi breue spatio di tempo a caminare, troppa hora in tutte narrarle,si spenderebbe. Non uedete che l'ombre di questi allori a poco a poco maggiori facendo sen uanno, & il Sole con ueloci passi correre per nascondersi ne l'onde de l'Oceano,oue la maggior ualle,in che l'ac-

qua

qua si spande, fa capo. affrettiamo anchora noi i pas=
si nostri, & innanzi che egli si corchi, & dia luogo a
le stelle forniamo di correre questo aringo, che ci a=
uanza. A quelle altre cose adunque, che ci rimango
no a narrar de la Sphera uarcando, dico, che io ui fe
ci mentione hieri il Zodiaco essere da dodici segni
distinto, de quali alcuni surgono diritti, alcuni obli
qui, & quelli che nascono diritti obliqui cadono, &
a l'incõtro quelli, che montano obliqui discendono
retti, ilche da la obliquita de l'Orizonte, si come mol
te altre cose fanno, prociede. Tutti quei segni adun=
que che dal primo grado del Capricorno per lo Arie
te uarcando, insino a l'ultimo de Gemini: si troua=
no, surgono obliqui (dico quanto a gli habitatori
di questa temperata, che noi possediamo) & cadono
retti, & questi altri sei, dal Cancro per la Libra pas=
sando, fino a l'ultimo del Sagittario, nascono dirit=
ti, & occidono obliqui, di maniera, che i sei segni ul=
timamente nominati nascendo porteranno seco qua
si due, de le tre parti di Equinottiale, & gli altri una
sola, perche lungo, o breue il giorno che sia, fa biso
gno che sei segni nascano, & nõ piu, & altratanti la
notte. Di questi sei segni adunque, che sono diritti
nel Zodiaco, la Vergine, & Libra consumando mol
to di tempo nel leuare, per essere piu a l'Equatore
uicini, surgono de gli altri piu retti, il Leone, & Scor
pione meno diritti si inalzano, che la Vergine, & la
Libra, & piu che il Cancro, & il Sagittario non fan=
no, & cadono piu obliqui. & quanto men retti sono,
& quan=

& quanto piu a Tropici uicini, tanto men di tempo consumano nel surger loro, il contrario interuenendo de gli altri sei. Laqual rettitudine, & obliquità lo Equinottiale ci dimostra, perche quei segni, che montano cō piu gradi di lui, sono piu diritti, & quelli, che con meno, piu obliqui. Ma ciò si puo piu manifestamente uedere esser uero, dico sei di questi dodici segni surgere obliqui, & sei diritti. perche ne le notti de la estate, che sono di otto hore & mezza, surgono sopra l'Orizonte solamente sei segni, che sono gli obliqui, & in quelle del uerno, che sono di quindici & mezza, pur soli sei segni montano, & questi sono i diritti. perche piu di Equinottiale (che è colui che misura le hore, che ogni quindici gradi di lui, che surgano, fanno un'hora) occupano i sei retti, che non fanno gli obliqui. Ho detto, figliuoli, che alcuni segni montano, alcuni cadono retti, & obliqui. Poniamo adunque sei segni sopra'l nostro Orizonte, dico quelli che montano diritti, in modo che il Coluro Equinottiale ci faccia, con quella parte, che per la Libra trappassa (il Meridiano) cosi, si uedera, che questi tre, che sono dal meriggio uerso Oriente, surgeranno retti, & i tre dal meriggio a lo Occidente, caderanno obliqui, a l'incontro gli altri sei sopra terra, & la opposita parte del Coluro sopra'l nostro capo ponēdo (in tal modo) questi tre uerso Oriente nasceranno obliqui, & questi altri tre uerso Occidente morranno diritti. Ma se si metterà il Canero al Meriggio (in questa guisa) i sei segni che sopra terra si

dimostrano, saranno diritti, perch e Cancro, Leone, & Vergine sono di quelli, che sempre nascono, & lo Ariete, il Tauro, & i Gemini, di qlli che sempre muo iono diritti, se il Capricorno, tutti i sei discoperti segni trouerete obliqui, che il Capricorno, lo Aqua= rio, & i Pesci, sono di quelli, che sempre surgono obli qui, & Libra, Scorpione, & Sagittario di quelli, che sempre cadono. Stette alquanto il Gabriele, senza piu oltra prieceder il suo ragionamento, poi che heb be cosi parlato, aspettando forse che noi alcuna cosa gli richiedessimo, ma uedendoci star cheti, cosi ripre se a dire. Manifesta cosa è, figliuoli, il Sole di cor so annuo da l'uno a l'altro Tropico (che sono i duo minor cerchi tocchi da lui) far il suo camino per lo Zodiaco, perche (come poco ha ui dissi) tanti cer= chi imaginari si fanno, quanti sono i gradi del Zo= diaco dal Brumale al Solstitiale cerchio. Quando ueramente il Sole sarà dal Tropico Hiemale rite= nuto, farà a noi i giorni breuissimi, perche questo cerchio, di tutti quelli, per liquali il Sole discorre, hà assai piu parte sotto terra, che sopra, & perciò i gior= ni breui, & le notti lunghissime è necessario che fac cia ne la nostra temperata regione. Partito da que= sto, & uerso l'Equinottiale montando, trouerà parte piu alta, & cerchi, che haueranno di esso Brumale so pra terra piu parte, onde i giorni aumenteranno, & le notti scemeranno, nientedimeno esse saranno di loro maggiori, insino che egli giunto a l'Equatore, che tanta parte dimostra, quanta asconde, fara i gior

ni

ni a le notti eguali. Et poscia uerso il Solstitiale pas sando,troua cerchi,che piu parte dimostrano,& me no ascondono.onde di necessità i giorni de le notti si anderanno facendo maggiori,& sempe aumente= ranno,insino che il Sole hauerà il Solstitiale Tropi= co occupato,che ha piu parte sopra terra di tutti i cerchi tocchi da lui,& meno sotto, i giorni lunghi, & le notti breui essendo.Da questo cerchio poi par tendosi,& uerso l'Equinottiale ritornando, trouerà sempre cerchi,che la maggior loro parte sopra terra dimostraranno,& la minor sotto,& i giorni sempre andranno scemando, nientedimeno de le notti sarã no maggiori,insino che a lo Equinottiale giungerà, oue fa lo Equinottio autunnale, ilquale uarcato,di= scende a cerchi,che hanno maggior parte sotto ter= ra,che sopra,& percio le notti cresceranno,& i gior= ni scemeranno,mentre che hauerà il Tropico Bru= male posseduto.Et questo crescere, & decrescere de i giorni,per la obliquità de l'Orizonte,ne le due par ti temperate de la terra auiene.La onde quelli,che ha bitano sotto l'Equatore(come poco fa ui dissi)per= che i paralleli tutti tanta parte dimostrano, quan= ta nascondono, sempre i giorni hanno a le notti eguali. Crescono adunque i giorni partendosi dal Capricorno il Sole per uenire nel Cancro,& scema= no dal Cancro al Capricorno, ilqual accrescimento, & decrescimento non essendo eguale(perche l'aumẽ to dal piu lungo, al piu breue giorno,sarà di sette ho re,& non piu,che il maggior di a noi è di quindici

hore & mezza, & il minore di otto & mezza) nel primo mese come il giorno incomincia a crescere, au menterà egli la duodecima parte di tutto lo au mento, che il maggior di eccede al minore, il secon do la sesta, il terzo la quarta, di maniera che in tre me si sarà a mezzo lo accrescimento peruenuto, il quar to poi fia simile al terzo, il quinto al secondo, & al pri mo il sesto. partito adunque che sarà il Sole dal Ca pricorno p uenire nel Cancro, crescerà nel primo me se il giorno trentacinque minuti, nel secondo un'ho ra, & dieci minuti appresso, nel terzo, & nel quarto una hora, & quarantacinque minuti per ciascuno, nel quinto dieci minuti, & una hora, & nel sesto trentacin que minuti, & non piu. Quanto adunque il Sole da Tropici piu allontanato si troua, tanto piu cresco no i giorni, & quãto meno, meno. Hauẽdo (come io dissi) i cerchi, o paralleli (che piu ui piaccia di dire) che da l'Equatore uerso il Polo Artico si trouano, la maggior loro parte sopra terra, & quelli, che uer so l'altro Polo saranno, la maggior sotto, uederemo alcuna uolta due stelle surger ad un medesimo tem po sopra l'Orizonte, de lequali, l'una si anderà in grembo di Thetide a coricare, che l'altra sarà a pena giunta a mezzo il cielo, & ciò auiene, perche quella girerà secondo i Paralleli, che piu parte occultano, & questa, secõdo quelli, che maggiore dimostrano, ma se esse insieme occideranno, piu per tempo sarà quel la, che uerso Settentrione soggiornerà, da l'Orizon te uscita, che l'altra. Douete anchora sapere, figliuo

li.

li,che auerrà alcuna uolta,che il Sole ſalendo da l'Orizonte inſino al meriggio, monteranno ſopra eſſo Orizonte quattro ſegni, & a l'Occidente giungendo egli,duo ſolamente ſi ſomergeranno,& ciò ſi uederà quando egli nel primo grado de lo Ariete farà dimora,perche inſino che queſto ſegno ſia a la piu alta parte di cielo peruenuto, monteranno ſopra l'Orizonte eſſo Ariete,il Tauro,i Gemini, & il Cancro (come potete uedere)ma in quel ſpatio,che egli diſcenderà a l'Occidente,per naſconderſi,l'Aquario,& i Peſci ſolamente ſi ſomergeranno.La ragione è,perche i quattro,che io ho detto, ſurgendo obliqui,cõſumeranno una quarta di Equinottiale,& i duo, diſcendendo diritti,porteranno ſeco tanto di Equatore,quanto i quattro obliqui faranno. A l'incõtro ſe egli ſi trouerà nel primo de la Libra,duo ſegni o poco piu mõterãno in quel ſpatio,ch'egli penerà a uenire a mezzo il cielo,& quattro diſcẽderanno in quel tẽpo, che egli tarderà a diſcẽder dal Meridiano a l'occaſo. perche i duo primi ſurgeranno diritti,& i quattro ultimi caderanno obliqui.Hora paſsiamo piu oltra.

La celeſte circunferentia ſopra l'aere,l'acqua,& la terra uolgendoſi(ilqual moto la diuina prouidẽtia per ſalute,& conſeruatione de l'uniuerſo ha fatto) tutte le ſtelle ſeco conduce, de lequali alcune hanno ſemplice moto col cielo, ſempre quegli iſteſsi luoghi poſſedendo,ne moſtrano a gli occhi noſtri alcun loro moto particolare,altre, che per forza ſono inſieme con il primo mobile portate,hauendo un loro moto

proprio

proprio & uolontario,che a qualche tempo hora in una, quando in un'altra parte di cielo si ueggono, quelle fisse,queste erranti son dette.Le fisse si posso=no a coloro agguagliare,che dimorãdo sempre in u=no medesimo luogo d'alcun marino legno,sono per mare portati,le erranti,a colui,che da proda, o pop pa,la Galera con ueloce uento l'onde solcando,fa il suo camino. Non si potra anchora somigliare, se auenisse,che una Formica, caminante a l'incontro de la ruota,che i fabri tengono per agguzzare i rin=tuzzati ferri,fusse da essa ruota portata? certo si,per che quella uelocemente a torno a torno gira,questa a l'incontro con piu tardo passo camina. Et mentre che quel picciolo animaletto penerà a circondar una uolta la uolante ruota,essa hauera trecento sessanta uolte girato,che tanti sono i giorni de l'anno.Quel le,che sono immote nel cielo,da la parte che possie=dono non si mouendo giamai,sempre in uno medesi=mo luogo rimangono. Come le Pleiade,che una mai l'altra non abbandona,ma a guisa di care com=pagne,sempre insieme dimorano,ne da le Hiade lo ro uicine si scompagnano giamai. Et similmente il Dracone non lascia mai di abbracciar le due Orse, ma come pietoso conseruatore,sempre tien loro nel grembo. Quelle,che da se medesime si muouo=no,hora in una,quando in un'altra parte del Zo=diaco errare si ueggono,& ben che erranti si dicano, non uanno però in qualunque parte di cielo, loro aggrada,uagando,ma sempre per lo Zodiaco fanno

il loro giro,& souente due,o piu uno medesimo luo go possedendo, tramontare,& leuare insieme si ueg gono,& non dopo molti giorni l'una da l'altra si scompagna. Onde con gli occhi de la fronte mani= festamente si uedono uagare.lequali errāti, oltra che il continouo uolger di cielo trahe seco loro da l'O= riente a l'Occidēte,hanno un proprio corso,da l'oc caso a l'orto procedendo; di che non solamente la ragione,ma la ueduta istessa,uera testimoniāza ue ne potra dare,ne alcuno puo giamai quello, che è da es= sa uista affermato,negare. Consideriamo adunque l'ordine de segni,de quali ui dissi essere il Zodiaco diuiso,& separato,& da qual segno uogliamo, pren= diamo l'ordine loro. Quando lo Ariete nasce,uede= te che dopo lui il Tauro surge,indi i Gemini lo se= guono,& il Cancro loro,& cosi gli altri ordinatamē te. Se le erranti stelle adunque da l'Oriente,a l'Occi= dente di proprio corso procedessero,come i segni del Zodiaco fanno,non da lo Ariete nel Tauro,che do po lui è locato,ne dal Tauro nei Gemini segno se= quente si uolgeriano,ma da Gemini in Tauro,&da Tauro in Ariete,cō camino cōcorde a la mōdana uo lubilità,andariano. Mouēdo adūque il loro passo dal primo al secondo segno,che sono immoti,&fissi nel cielo,& dal secondo al terzo,&indi per ordine da l'u no a l'altro procedendo,senza dubbio è manifesto queste stelle non col moto del cielo,ma cōtra di lui mouersi.ma egli con grandissima fretta di continuo da Leuante in Ponēte girando,trahe loro seco uiolē=

te=

tementein ſpatio di uentiquattro hore. Allhora io, che lunga,& attẽtamẽte aſcoltato haueua mio Zio, non permettendo che piu oltra ſeguiſſe, aſſalendolo diſsi. A uoi non graui, Meſſere, che io un poco ui ad dimandi, ſe queſto cielo, che in uentiquattro hore gi ra da l'orto, a l'occaſo, ha queſto moto da ſe mede= ſimo, ouero da altrui. A la cui richieſta, alquanto ſo pra ſe ſteſſo dimorando, M. Tryphone, riſpoſe. Vogliono i Platonici, che Iddio prima di tutte le co ſe creaſſe la mente, quella che i Chriſtiani chiamano la ſapientia del padre, & da queſta procedeſſe l'ani= ma del mondo, laquale poi da ſe partori' l'uniuerſo, & primo in ordine eſſendo l'ottauo cielo, tien piu de la natura di lei, che gli altri non fanno, la eternità del quale è nel moto. La mondana anima adunque, che è immortale, ha eſſo celeſte corpo fabricato, parteci= pe de la ſua immortalità, ne egli ſa ſtare, eſſa incor= porea anima, che ſempre ſi moue, ſeguendo. Et per= che oltra il mondo non è luogo, oue egli puo mouen doſi, è neceſſario, che da la continoua, & perpetua re uolutione di ſe ſteſſo, in giro ſi uolga, & che la ani= ma, che è ſempre in moto, & che per queſta uniuerſi tà diſcorre (& uolſe gli occhi, & il dito uerſo il cielo) ſeguiti, & coſi ſeguendo, ouunque la troua, ſi come quella, che ouunque tutta, ouunque perfetta è. Voi dite, Meſſere, ſeguitai ſenza dimora, che il primo mo bile cerca in ogni luogo l'anima del mondo, & ouun que la troua, perche adunque ſe egli la troua, non ſi quieta, & ferma a le uolte? Non ſi ferma egli, figliuo

lo,

lo, riprese il Gabriele, perche ancho ella sempre si moue, che se si fermasse, egli medesimamente si fermeria. Essendo adunque ella per questa uniuersità sparsa, dal desiderio de laquale il cielo è tratto, sempre in essa, per essa, & d'intorno ad essa, circondandola & ritrouandola si riuolge. Ma riprendendo lo adietro lasciato camino, a ciò che meglio intendiate ciò che io ui ragionaua, prendiamo il corso de la Luna, che per la uelocità sua, è piu de gli altri pianeti notabile. La Luna adunque il giorno dapoi, che è dal Sole separata, si uede a lui, che ha poco inanzi abbandonato, uicina, & poscia ch'egli è demerso, essa propinqua al margine de l'Occidente si troua, il terzo giorno poi piu tarda del secondo occide, & il quarto del terzo, & cosi ogni dì si ua piu da l'occaso facendo lontana, di maniera che il settimo giorno, & mezzo (& qui ui parlo hauendo ella fatta la congiuntione ne gli Equinottiali segni) tramontando il Sole, ella sarà a mezzo il cielo salita, & altri sette giorni, & mezzo uarcati, quando egli sotto l'occidentale Orizonte discende, ella sopra l'orientale a montare incomincia, in modo, che in mezzo mese, da l'occaso a l'orto ha, con proprio corso procedendo, il superiore Hemispero misurato. Anchora altri sette giorni, & mezzo passati, occidendo il Sole, ella tiene il uertice de lo inferiore Hemispero, perche uerso la mezzanotte sopra'l nostro Orizonte formōta. Vltimamente forniti altri sette giorni, & mezzo, che sarà compiuto il mese, di nuouo prende il Sole,

& insieme nascono, & occidono, insino che abbandonandolo, ella da capo si rinoui, & a poco a poco uerso Oriente caminando, lassi l'occaso. Il Sole anchora, non altramente che la Luna, da l'occaso à l'orto di suo proprio corso si moue, benche egli di lei faccia il suo giro piu tardo, perche tanto di tempo consuma egli in misurar un segno, quanto tutto il Zodiaco la Luna, nientedimeno porge a gli occhi nostri manifesta dimostratione del suo moto. Poniamo adunque egli essere ne lo Ariete segno equinottiale, oue trouandosi fa le hore del sonno, & del uegghiar eguali, con cui quando egli occide, la Libra subito sopra l'orientale Orizōte nascere, & il Tauro a l'occidentale uicino uederemo, perche le Pleiade, & le Hiade, parti piu chiare di lui, occidendo il Sole, nel margine de l'occidente si ueggono. Il mese seguente poi il Sole in esso Tauro peruiene (oue trouandosi egli ne le Pleiade, ne altre parti di lui in quel mese si scergono, perche sono dal chiaror del Sole, & esse, & le stelle uicine offuscate) & con esso lui occidēdo, la Libra alquanto piu sopra l'Orizōte si innalza, di maniera che lo Scorpione nel tramontar del Sole Orientale si uede, i Gemini allhora uicini a l'occaso dimostrandosi, in tal maniera. Indi il Tauro atergo lasciato, i Gemini non si ueggono piu, che il Sole gli ha presi, & dopo loro il Cancro, con cui quando egli sotto l'Orizonte discende, la Libra, che nel margine de l'Oriente si uedeua allhora quando dal Sole era lo Ariete posseduto, a mezzo il cielo si scorge.

ge. E manifesto adunque egli, di proprio corso tre segni uarcati, Ariete, Tauro, & Gemini, hauere la quarta parte di cielo traccorso, dapoi, ne tre seguenti mesi, misurati altri tre segni, il Cancro dico, il Leone, & la Vergine, troua la Libra, & di nuouo fa le notti, a i giorni eguali, & occultandosi seco il Sole, uedete, che lo Ariete, col quale egli si nascondeua sei mesi innanzi, incomincia in Oriente ad apparire. Ne prẽdiate ammiratione che io habbia piu tosto l'occaso, che l'orto del Sole eletto, perche i segni, tramontando egli, sopra l'orizonte si discerneno, che nel surger di lui cio fare non si puo. Vedendo noi il Sole prẽder quei segni, che sopra terra, dopo il suo occaso, si uedeuano, conosciamo esso mouersi di proprio corso a l'incontro del moto del cielo. Et cio che io ui ho di questi duo lumi parlato, ancho il corso de l'altre cinque erranti stelle, ui puo dimostrare, che per questa istessa ragione, andando da l'uno nel seguente segno, sempre contrarie al uolger de la mondana uolubilita si muouono. Sono adunque sette erranti stelle, o pianeti, che piu ui piaccia di nominare, che per lo Zodiaco uanno errando, a quali non la natura, ma l'humano ingegno ha dato nome. A corsi de quali innanzi che io peruenga, fa mestiero che ui faccia chiari, che tre sono i modi, co quali si suole il tẽpo misurare, il primo è maximo, il secondo mezzano, il terzo minimo. Il Grande è de l'anno, secondo l'annuo corso del Sole, l'altro è del mese, quanto a la Luna, il terzo del giorno, quanto al diurno corso del

Sole. Di questi sette pianeti adunque il Sole è piu degno, egli a tutte le altre stelle con la maestà, & grandezza del lume preciede, dando egli solo loro splendore, & luce, & perciò Sole si chiama, perche esse nõ sariano splendide, se da lui illuminate non fussero. Egli è di tutti i lumi celesti moderatore, che hora la sera, hora la mattina si ueggono. Questi de le uarietati che nel mondo si fanno è cagione, perche i giorni, le notti, la breuità, & grandezza loro, le quattro stagioni de l'anno da lui prociedono. La tempe rie de la uaga primauera, lo ardente caldo del Cancro & del Leone, la molitie de le autunnali aure, la forza del freddo tempo. Fa adunque il Sole di uolontario corso le quattro stagioni de l'anno, cangiando luogo quanto al cielo, & quanto a la terra, & di moto uiolente, che ha con il primo mobile, ci fornisce il giorno, mutando luogo solamente quanto a la terra. Questi ci fa le due parti fredde, la calda, & le due temperate. Da questo i fiori, le herbe, il grano, il uino, i frutti, & ogni altra cosa che la terra produce ne uiene. Da questo prendono la uita tutti gli animali. Questo è l'occhio del mondo, ilquale quanto piu dimora fa sopra il nostro Orizonte, tanto maggiori sono i giorni, & quanto piu uerso il nostro uertice ascende, tanto maggior caldo ci apporta. Houui detto il giorno, & la notte da lui prociedere, conciosia che altro la notte non sia, che l'ombra de la terra, laquale il Sole dopo l'occaso, ne lo inferiore Hemispero correndo, manda in questo superiore, da cui la

oscurità

oscurità de la notte peruiene, & questa è quella ombra, da laquale ui dissi la Eclipsi de la Luna seguire. Allhora M. Andrea, che per non poco spatio di tẽpo tacciuto si era, Deh non ui sia graue, Messere, disse, prima che piu lungo camino ragionãdo facciate, dirmi perche non eclipsano medesimamente gli altri cinque pianeti, hauendoci uoi detto tutte le stelle mancar di luce propria; & hauer quella sola, che dal Sole prendono? A cui mio Zio cosi rispose. Sono tre forme di ombre in tutte le cose, figliuolo, la Piramide, la Colonna, & il Cono. la Piramide si fa, quando la luce è de la cosa, onde l'ombra prociede, maggiore. la Colonna, quando la luce è eguale, il Cono, quando ella è minore. L'ombra de la prima da la maggior parte di se stessa comincia, & uassi ristringendo fino che rimane in nulla, de la seconda, continouamente eguale prociede, de la terza, da la minore principia, & sempre si ua dilatando. L'ombra adunque, che fa de la terra il Sole, è Piramidale, perche egli essendo di lei maggiore, fa l'ombra in modo, che sempre ristringere si conuiene, oltra il cielo, per loquale il Sole camina non procedendo, & di qui uiene, che trouandosi la Luna, in oppositione del Sole ne la linea Ecliptica, conuiene in essa ombra de la terra incontrarsi, che sempre è del Sole opposita. Saturno, Ioue, & Marte ueramente non Eclipsano, perche non passando l'ombra de la terra il cielo Solare, non possono, anchora che alcuna uolta al Sole oppositi peruẽgano, per esser sopra di esso quar

to cielo locati,in essa ombra incontrarsi giamai.
Venere,& Mercurio poscia ne l'ombra de la terra non cadono,anchora che del Sole siano inferiori, perche in oppositione di lui(come,quando di loro ui parlerò,intenderete)non uanno mai. Et tacciuto si alquanto,il Gradonico incominciò, Come puo essere, Messere,che il Sole,che à noi pare un picciol tondo,sia di questa cosi gran machina terrena, maggiore ? Egli è senza dubbio de la terra maggiore, cōe intenderete,disse egli,& io ne uoleua di ciò poi piu ordinatamēte parlare,ma poscia che uoi qui mi chiamate, io ui risponderò,& dico,che l'huomo puo difficilmente credere che egli passi la terra di grandezza,se la Philosophia non lo ha sopra gli huomini, anzi ueramente huomo,fatto,anchora che egli, come dite,paia un picciol tōdo.Ilche a questo modo si puo conoscere.I Geometri hāno detto il punto essere indiuisibile,& una cosa tanto minima,che in parte diuidere non si possa. I Phisici poi hanno detto la terra,a rispetto del cielo,per loqualeil Sole si uolge, esser in uece di punto. Quanta parte inuero tenga il Sole del suo cerchio,è stato con manifestisime ragioni ueduto,perche hanno conosciuto,il Sole (partendo il suo cielo in dugento sedici parti) occuparne una. Essendo adunque egli una parte del suo cerchio,& la terra un punto,è cosa certa il Sole essere de la terra maggiore,se maggiore è la parte, di q̄lla cosa,che non puo capire in se nome di parte. Che il Sole sia una de le dugento sedici parti del suo cerchio,

chio,in che modo si puo'uedere? soggiunse M.Mari no.In questa guisa,seguitò mio Zio.Voglio che in un giorno Equinottiale,innanzi l'orto del Sole,po-niate egualmēte uerso il cielo un uaso di terra,cauato nel mezzo in forma di Hemispero,oue siano segnate le dodici hore del giorno,lequali un stilo nel mezzo eminente distingua,con lo andamento del Sole,che quel di tempo consumi la ombra del stilo da l'una extremità del uaso al'altra,che fa il Sole mezzo il cielo,da l'orto a l'occaso misurando,che è il uolger di uno Hemispero solo,perche la integra conuersio-ne del cielo chiude il Sole in un giorno,& una not-te,& cosi quanto egli nel suo cielo,tanto l'ombra in questo uaso camina.Acconciato adunque egualmen te il uaso(come è stato detto) innanzi l'orto del So le,si debbia a lui un buō occhio appresentare,& quā do il primo raggio del Sole incomincia a dimostrar si,l'ombra del stilo cadendo,percuoterà la prima par te del uaso, oue è da segnare, con euidente nota. Osseruata adunque l'ombra nel uaso,insino che tut to il tondo del Sole sopra la terra si uegga,tanto che l'extrema parte di lui tocchi l'Orizonte,è medesima mente da notare il luogo,oue allhora la ombra per-cuote nel uaso.Hauuta questa misura tra le due om bre, che è l'intero diametro del Sole, si conosce ella esser la nona parte di quel spatio,che giace tra la pri ma hora,& la sommità del uaso.Et perche il Sole,cō piute le dodici hore,ne la conuersion del celeste He-mispero,asconde il giorno,& noue uolte dodici, fa-

cendo cento otto(che uien ad esser mezzo il cielo) senza dubbio il diametro del Sole è una de le dugento sedici parti di tutto il cielo, per loquale egli camina, che io dissi. ilquale come piu nobile, & piu degno de l'altre stelle, erranti, ha piu piano, & piu puro corso di loro, sempre per la Ecliptica procedendo, in trecento sessantacinque di, tutto il Zodiaco uarcando, in ciascun segno, quasi trenta giorni dimora. Ilquale quando a lo Ariete, & a la Libra peruiene, tanto il giorno fa quanto la notte, quando nel Cancro, & nel Capricorno dimora il Solstitio, & la Bruma, perche iui giunto pare che stia, ne uerso l'uno, ne uerso l'altro polo prociede, ma quasi diritto per gli Tropici è portato. Et prendendo alquanto di riposo, mio Zio si tacque, quando M. Bernardino, uedēdo M. Tryphone tacere, distesa la destra mano uerso di noi, & accēnandoci che douessimo stare attenti; in questa guisa comincio a fauellare. Anchora che io mi auegga di interromper fuori di tempo la strada de uostri sermoni, facendoui uolger il pie altroue, doue forse non era uostro intendimento di caminare, nientedimeno desiderādo io che alcuna cosa di questa materia non mi sia nascosta, che per me imparare si possa, ui chiedo in sommo piacere che mi soluiate questo dubbio, che grandemente l'animo auuiluppato mi tiene, & questo detto subitamente soggiunse. Onde è che andādo l'ōbra de la terra quando il Sole è nel Cancro, uerso il Capricorno, che è segno australe, quelle de corpi nostri uadano uerso Settentrio

ne;

ne?& che la parte non segua il tutto? Non potete M.Bernardino, interromper punto il nostro cami= no con il uostro parlare, rispose subito M. Trypho= ne. anzi rimanendoui alcun dubbio ne la mente da i miei sermoni, fareste male a non richiedermi tante uolte quelle cose, che ui paressero necessarie a rima= ner di ciò che io ui ragiono satisfatto, quanti dubbii ne l'animo ui uengono, & hora in quanto potrò sfor zerommi di sciorre questo nodo, che tanto auuilup= pato ui tiene, & poi seguitò in questa guisa. Non niego, Daniello, che la terra non getti l'ombra sua uerso il Capricorno, il Sole nel Cancro soggiornan= do, ma ben ui niego, che il Sole il mezzo giorno tenẽdo, il Capricorno, quãto al nostro sito, australe si troui, perche come a coloro, che hanno lo Orizon= te retto, l'Equinottiale diuide la Sphera in due parti eguali, di maniera che sei segni, & quegli stessi uengo no sempre ad esser loro Settentrionali, & sei austra= li, cosi a noi, che lo habbiamo obliquo, una linea ima ginaria, tirata in modo di cerchio dal nostro uertice al suo opposito punto, & da quello, a questo, essa Sphera pur in due parti eguali diuide, di modo che sempre sei segni, ma non quegli stessi, sono settentrio nali, & sei australi. Il Capricorno adunque, a cui l'om bre de la terra, & quelle de corpi nostri parimente si indrizzano, quando il Sole con il Cancro tiene il luogo del mezzo giorno, ci uiene ad esser Settentrio nale in questo modo, onde cadendo l'ombre de cor= pi nostri uerso Aquilone, conuengono ancho uerso

il Capricorno,che ci è Boreale, indrizzarsi,& cosi il tutto uiene la parte a seguire. Et di qui procede che l'ombre de la estate sono picciole,& quelle del uerno grandi,perche quando il Sole possiede il Cancro, getta le ombre uerso il Capricorno,che è (usando il uocabulo Arabo)al nostro Nadir uicino,& quando il Capricorno,uerso il Cancro,che da lui è lontano. Di che rimaso satisfatto il Daniello, mio Zio seguitò. Sono alcuni di questi sette pianeti lucidi,alcuni diaphani,& altri opachi. i lucidi sono quelli che hanno il lume da se, come il Sole. Diaphani quelli, che per ogni loro parte riceuono il lume, come non solamente le cinque erranti,ma tutte le altre stelle del cielo anchora. Opachi quelli,che non prendono il lume se nō ne la superficie loro,come la Luna. Questo istesso ordine si puo ancho ne quattro elemēti uedere,che il cielo(che secondo Plinio,& Cicerone è il quarto elemento)è lucido come il Sole,l'aere,& la acqua,diaphani,cōe le stelle,la terra opaca cōe la Luna,laquale sotto il Sole posta,nō luce se nō ne la parte,laquale è da lui illuminata,onde è detta celeste terra,pche come la terra è la infima parte del mōdo elementale,& mezza illuminata,& mezza oscura sempre, cosi la Luna è la infima del celeste,& ancho ella mezza chiara & mezza fosca continouo. Immobile come la terra nō poteua essere,perche ne la Sphera, che sempre si moue & gira,niuna cosa puo esser immobile,oltra il centro,ch'è la terra,laquale come di natura men nobile,preso il lume del Sole si fa chiara,

ma-

ma non riſplende,la Luna,a modo di ſpecchio, ma n
da il lume,co'l quale ella è illuminata,ma non man=
da il calore per eſſere di natura fredda,& eſſendo opa
ca non riceue(come diſsi)ſe non ne la ſuperficie il
lume del Sole.Ella adunque prendendo la luce dal
Sole, è ſempre mezza illuminata,& mezza oſcura,
& quãto piu a lui ſoggetta,tanto la parte ſuperiore,
che da noi ueduta non è ſi fa chiara,quanto ueramẽ=
te piu lontana,tanto la parte inferiore, che è da noi
ueduta,piu luce,onde ne la oppoſitione tutta chiara,
ne la congiuntione tutta oſcura ſi dimoſtra , ne lo a=
ſpetto ſeſtile meno di mezza, nel quadrato mezza,
nel trino piu di mezza ſiuede chiara, & riſplenden=
te. Allhora M.Marino piacciaui,Meſſere , diſſe,
farmi chiaro,poſcia che per uoi medeſimo ſete entra
to a ragionar di loro, in che guiſa ſi fanno queſti aſ=
petti,che dite.A cui ſenza dimora M. Tryphone,
Anchora,che io haueſsi in penſiero,riſpoſe,riſeruan
domi altroue a ragionar de gli aſpetti de la Luna,en
trar a parlar del corſo di eſſa Luna,nientedimeno po
ſcia che u'aggrada,che io di loro ne ragioni,dico,che
cinque ſono gli aſpetti che il Sole ha con la Luna
(& q̃llo che di lei ui ragionerò, ſi potra ancho de gli
altri pianeti intendere)il primo Cõgiuntione,il ſecõ
do Seſtile,il terzo Quadrato,Trino il quarto,& l'ul
timo Oppoſitione chiamato. Quando la Luna cõ il
Sole ſi troua,poniamo nel primo de lo Ariete, ſi di=
ce eſſere in congiuntione,niente da noi ueduta per=
che tutta la parte inferiore che uerſo noi riguarda è

 oſcura.

oſcura. Quando poi ella nel principio de Gemini, in aſpetto Seſtile, hauendo duo ſegni traccorſo, che ſono la ſeſta parte di dodici, & allhora ella men bianca, che nera ci ſi ſcopre. Indi uarcando i Gemini, & al primo del Cancro giungendo, dimora nel quadrato aſpetto, che per ſpatio di tre ſegni, che ſono la quarta parte di tutto il cerchio, di proprio corſo ci è dal Sole fatta lontana, & ella allhora tanto chiara ci ſi dimoſtra quanto foſca. Poſcia al principio del Leone peruenēdo, dal Sole per ſpatio di quattro ſegni, che ſono la terza parte di dodici ſeparata, cade nel trino aſpetto, & piu lucida, che oſcura ſarà da noi ueduta. De la Vergine non parlo, perche la Luna, in eſſa ſoggiornando, in aſpetto alcuno non ſi ritroua, conciosia coſa, che cinque con dodici non habbiano proportione alcuna, laſciandola adunque a tergo, & ne la Libra paſſando la Luna, per ſei ſegni dal Sole lontana, è in oppoſitione, & tutta chiara, & riſplendente da mortali è ſcoperta, & da indi uerſo il Sole per quegli iſteſsi aſpetti tornando, incomincia dal trino, & finiſce nel Seſtile, ſtādo ſempre il Quadrato nel mezzo, & ſappiate che qui ui ho parlato, come ſe il Sole continouamente in un medeſimo grado ſoggiornaſſe, ma perche ancho egli camina, tutti gli aſpetti qualche poco uerranno a uariare, perche la oppoſitione nō al principio, ma a mezzo la Libra ſarà, che il Sole in quel ſpatio, mezzo lo Ariete hauera uarcato, & coſi proportionatamēte de gli altri aſpetti. Ma facendo a quel luogo ritorno, onde io non

ha

ha guari feci partita dico, che la Luna quasi in uenti otto giorni, tutta la circunferentia del Zodiaco camina, anchora, che dimori trenta a ritrouar il Sole, il quale ella non trouando piu oue lo haueua lasciato, passa piu oltra. Allhora il cugin mio incominciò. Non hò bene appreso, Messere, perche la Luna stia trenta giorni a ritrouar il Sole, ritornando in uenti otto al luogo oue fece partita. Io mi aueggo, rispo se egli, che mentre ho desiderato esser breue, ho detto alquanto oscuro, ma poscia che cosi uuoi, mi sforzerò, se da nostro Signore conceduto mi fia, di dir ciò piu diffuso, & piu chiaro. Poniamo adunque il Sole, & la Luna nel primo grado de lo Ariete, hauere fatto la congiuntione, & indi partendosi ella (che per essere di lui piu ueloce, lo lascia a dietro) & per lo Ariete, Tauro, & Gemini, & per gli altri seguenti segni caminando, dopo uentisette giorni, & mezzo, a quel luogo, oue haueua il Sole lasciato peruerrà, & iui non lo trouando (perche egli, nel tempo che la Luna ha tutto il Zodiaco uelocemente traccorso, è, con la legge del suo camino procedendo, a uenti sette gradi & mezzo de l'Ariete peruenuto) prociede piu oltra, ne iui ancho la troua, che quanto ella, tutto lo Ariete, tanto egli a uarcare quei duo gradi & mezzo dimora, onde uiene a ritrouarlo nel principio del Tauro, & di nuouo seco si congiunge, & indi partendosi nascere nouella mente si dice. In questa guisa adunque, non uentisette di, ma trenta, a di nuouo ritrouare il Sole soggiorna,

na,& cosi non per dodici, ma per tredici segni, nel spatio di trenta giorni,loro misurando camina. Et benche ella al primo grado de lo Ariete sia giunta, non si dice però essere,oue prima si diparti ritornata,pche gli occhi nostri l'haueuano dal Sole,& non da la prima parte de lo Ariete partire ueduta. Oltra ciò la Luna,cadendo il celeste lume con lo Ariete segno Equinottiale,si uederà,passato il settimo giorno & mezzo,dapoi fatta la congiuntione seco in detto segno ne lo imbrunir de la notte,a la piu alta parte del cielo salita,& in altretanti a lo orientale Orizonte peruenuta,& questo camino hauerà ella fatto di proprio corso. Appresso,alcuna uolta auerrà,che ella,dopo fatta la congiuntione a quella medesima hora,che il secondo giorno,poscia,che con il Sole si congiunse,fu uicina al margine de l'Occidente ueduta,il quinto al meridiano cerchio si uedera,& in dieci altri uicina al margine de l'oriente.Et a l'incontro alcuna uolta dimorerà dieci giorni innanzi che ne l'imbrunir de la sera sia al meriggio giunta, & in cinque a l'oriente peruerrà,&a ciò che meglio intendiate,poniamo la Luna insieme co'l Sole ne la fine del Capricorno,il primo giorno dapoi congiunta seco,per essere ella di lui piu ueloce,si uederà uicina al margine de l'occidente,& perche ha da uarcare solamente duo segni a giunger a mezzo il cielo (in uentiquattro hore sempre tredici gradi del Zodiaco uarcando,& dodici dal Sole,che ancho egli un grado camina,lontana facendosi) in cinque giorni,o po

co

co piu, in quella istessa hora, che fu al margine de lo occidente, sarà a mezzo il cielo ueduta, nientedimeno piu nera, che biancha si scoprirà; non anchora al quadrato aspetto arriuata; in quella parte di Zodiaco trouandosi, che è al Tropico Brumale, che de le quarant'otto parti diciotto sopra terra dimostra, uicina, & in dieci, a la fine del Cancro peruerrà. Et ciò auiene perche ella ha da correre quattro segni, inanzi che a la oppositione peruenga, sempre al Tropico estiuo, che trenta de le quarant'otto parti sopra terra dimostra, & a segni che molto sopra terra stanno auicinandosi, da quelli, che poco, lontanandosi. A lo incontro se si porrà hauer fatto la congiuntione al principio de Gemini, dieci giorni uarcheranno innanzi, che, tramontato il Sole, al meriggio si uegga, perche ha per quattro segni a caminare, & hauerà ella, al cerchio da l'uno a l'altro Orizonte egualmente lontano trouandosi, piu parte chiara, & meno oscura, lasciando il quadrato a tergo, & il rimanente al uenire a la oppositione fornirà ella in cinque giorni, & tanto piu, & meno fara tal mutatione, quanto piu, o meno uicina a Tropici si congiungerà. Si uede poscia, la Luna, fatta la oppositione ne i pesci per quattro, o sei giorni surger quasi ad un medesimo tempo, anchora che ogni di ne l'altro Hemispero tredici gradi di Zodiaco a dietro si tiri, la ragione è, che quanto ella perde trahendosi a dietro, tanto quasi acquista, per andare ne segni, che poco sotterra dimorano, & maximamente ne i pesci,

&

& ne lo Ariete ella fa pochissima mutatione, perche pare, che questi segni insieme montino sopra l'Orizonte, ma se farà la oppositione nel primo di Vergine dimorerà molto da l'uno, a l'altro orto, perche nõ solamente contra il corso del cielo tredici gradi camina, ma ritroua ancho segni che montano con molto Equinottiale, & che non poco sotterra dimorano. Trouasi alcuna uolta, il Sole a mezzo i Pesci dimorando, la Luna a la fine de i Gemini, laquale, tramontando egli, a mezzo il cielo si uede, tardando due hore dopo mezza notte a nascondersi, & parebbe che douesse due dopo mezzo giorno leuare, nientedimeno apparrà due innanzi, & ciò le auiene per ritrouarsi in questi segni che poco sotterra dimorano, laquale essendo nel piu basso luogo posta, & il confine de l'aere, & del cielo tenendo, in uentisette giorni & dodici hore, per hauer poco spatio da correre, di proprio, & ueloce corso, tutto il Zodiaco trascorre. Dopo questa Mercurio, & Venere uengono, i quali tanto sono tras se stessi uicini, che hanno quasi egual corso, in un'anno tutto il Zodiaco caminando, ilche fa medesimamente il Sole (delquale a bastanza di sopra) & essi, come fussero suoi seruitori, lo accompagnano sempre, in modo che Venere da lui nõ si lõtana piu' di quarantacinque gradi giamai, & Mercurio di trenta, & alcuna uolta dinanzi, alcuna dopo il Sole caminano. onde quando la mattina in oriente, quãdo la sera in occidente si scorgono. Indi uien Marte, che per hauere maggior circunferentia da correre,

che

che i quattro inferiori non hanno, in uentiquattro mesi ritorna a quel luogo del Zodiaco, oue egli prima era partito. Ioue poscia si appresenta, ilquale essendo in luogo piu alto, & in maggior cielo, & tanto da la sphera di Marte lõtano, che quello ch'egli fa in duo anni, egli in dodici fornisce, in ciascun segno dodici mesi soggiornando. Saturno poi si dimostra, che a passi tardi & lenti di proprio corso mouendosi & duo anni & mezzo in qualunque segno dimorando, tutto il Zodiaco in trenta anni, per esser piu di tutti gli altri in maggior cielo locato, circonda. Ne uiene per ultimo l'ottauo cielo, a cui tutte l'altre stelle son date, & egli portando seco i corsi di queste sette inferiori, uiolentemente in spatio di uentiquattro hore trahe loro da leuante in ponente. ilquale (secondo la opinione de gli antichi, al tempo de quali furono le buone lettere, & le belle, anchora che i moderni Astrologi uogliano, che & il nono, & il decimo cielo ui sia) tengo esser il primo mobile, che i corsi di tutte le altre Sphere a lui sottoposte regga, & gouerni. Detto che hebbe fin qui, non stette guari che così seguitando disse. Feciui mentione, figliuoli, queste sette stelle, di cui fin hora ui ho parlato, essere per lo Zodiaco portato, ma non crediate però, che esse con le stelle, che nel Zodiaco sono si mescolino, perche ciascuna ha il suo cielo in dodici parti diuiso, & quei pianeti, che saranno, poniamo sotto le stelle de lo Ariete peruenuti, si diranno essere in esso Ariete, & così ne gli altri segni, fa bisogno che

ſappiate anchora,che Saturno,Ioue,& Marte, do-
po la congiuntione che haueranno fatta co'l Sole ſi
faranno p ſei meſi matutini, & dopo la oppoſitione
per altri ſei meſi ueſpertini,ilche fanno parimẽte tut
te le ſtelle fiſſe. A lo incontro la Luna apparirà do-
po la congiuntione per quindici giorni ueſpertina,
& dopo la oppoſitione per altri quindici matutina.
Venere,& Mercurio ueramente,eſſendo ſempre al
Sole uicini,in oppoſitione di lui non uengono gia-
mai,ma per lo ſuo Epiciclo continouamente uolgen
doſi,quando ſono retrogradi,paſſata la congiuntio
ne loro co'l Sole,come i tre ſuperiori, ſi ueggono
matutini,& quando diritti ueſpertini. Taceuaſi mio
Zio dopo queſte parole,ilche haueremmo fatto an
chora noi,ſe M.Marino non haueſſe in queſta gui-
ſa parlato. Poſcia che uoi hauete fatto parola de
gli Epicicli,Meſſere,non ui increſca farmi chiaro,
che coſa ſia Epiciclo,& queſta retrogradatione che
hauete detto. Queſte ſette ſtelle,figliuolo, riſpoſe
M.Tryphone,hanno(com'io diſsi)un cielo ſepara
to per ciaſcuna,& oltra lui(eccetto il Sole) un'al-
tro cerchietto,per le extreme parti delquale, eſsi ſei
pianeti caminano.Et egli con una ſua extremità ri-
guarda uerſo lo ſtellato cielo,con l'altro uerſo la ter
ra in queſto modo.Et preſo una uerghetta in ma-
no,di lei fece un cerchio,& diſſe.Imaginateui, che
queſto ſia il Zodiaco de i Pianeti. Poſcia trattoſi
del dito un picciol anello d'oro,che egli è uſo di ſem
pre portare, & conciatolo in modo che mezzo di
lui

lui appariua fuori, & mezzo dentro de la circunferentia del cerchietto seguitò. Quando alcuno de i pianeti si ritroua in questa parte di Epiciclo (che cosi chiamerò questo anello) che uerso la terra rimira, sara retrogrado, perche anderà contra il moto del suo cielo, & questo moto sarà piu tardo. Quando in quella, che è uerso lo stellato cielo, diretto, perche il moto di lui con quello del suo cielo sarà conforme, & piu ueloce de l'altro. Ma prendiamo altro camino. E' buono che auertiate, che alcune relationi si fanno in tutta, alcune in mezza la Sphera solamēte. In tutta hauerete per contrario il caldo al freddo, il di a la notte. perche quando il Sole entra nel primo grado del Cancro, tanto è il giorno, quanto la notte, quādo egli nel primo del Capricorno si troua, & tanto è grande il freddo, quando è allhora il caldo. La notte hauerà tante hore quando il primo de l'Aquario prendera il Sole, quāte il giorno, quādo egli nel principio del Leone fara dimora, & cosi ne la fine di questo, come ne la fine di quello. In mezza poi hauerete simili da principio a fine, & da fine a principio, pche tanto sara lo spatio del giorno, quādo il Sole ne la fine del Tauro si troua, quanto quello, quando egli nel principio del Leone dimora, & ne la fine di questo come nel principio di quello. In mezza la Sphera adunque, Gemini, con Cancro, Tauro, con Leone, Ariete con Vergine si cōfanno. In tutta ueramente il Cancro al Capricorno, a l'Aquario il Leone, la Vergine a i Pesci, a lo Ariete la

 Libra

Libra,il Tauro a lo Scorpione,& al Sagittario i Gè
mini sono oppositi. Tempo mi parè hoggimai di
ragionarui de gli orti del Sole,a cio chè piu tosto a
quelli de le stelle perueniamo. Sappiate adunque
che il Sole ha tãti diuersi orti& tanti occasi, quante
sono le sue diurne reuolutioni da l'uno a l'altro Tro
pico.ma perche cio saria troppo minuto conto da te
nere hanno gli scrittori solamente tre nominati.gli
estremi,& quel di mezzo Hiemale,Equinottiale, &
estiuo chiamandoli. Quando adunque il Sole sa=
ra nel primo grado del Capricorno,nascerà in orto
Hiemale,& getterà l'ombre a l'occaso Estiuo,quan=
do poi co'l suo lume adornerà le prime stanze de lo
Ariete,& de la opposita Libra, uscendo fuori de le
parti orientali in orto Equinottiale,drizzera le om=
bre a l'occaso Equinottiale. Quando a la fine
uscirà ne l'orto Estiuo, & le ombre uerso l'occaso
Hiemale si uolgerãno nel principio del Cancro sog
giornerà. Il somigliante si puo degli occasi intende
re, che questo uerso l'orto estiuo, l'altro uerso l'E=
quinottiale,&il primo uerso lo Hiemale le ombre in
drizzerà. Hora mi appresso a dire de gli orti,&de
gli occasi de le stelle fisse(da uoi M.Marino richie=
stimi)de quali molti moderni astrologi hanno par=
lato,ma con loro sopportatione poco inteso. Sono
de i segni,& de le stelle fisse tre orti,& tre occasi.Elia
co,Cronico,& Cosmico,nominati,duo de quali so=
no da Poeti,& da maestri de la agricoltura tocchi,
& di loro piacendo a Dio,breuemente ne parlerò,
perche

perche del Cosmico, che de l'Astrologo iuditiale è proprio, non ho pensiero di farne hora ragionamento alcuno, perche ogni segno, o stella che surga sopra l'Orizonte, sia da che hora si uoglia, o sotto di lui discenda, si troua in orto, od in occaso Cosmico, che uuol dir mondano, di cui niente hanno essi poeti parlato, perche per lui non si dissegna tempo ue- runo, conciosia che non solamente ogni giorno, ma ogni hora è bisogno, che uenga orto, & occaso di qualche stella. ma de i duo solamente parlando, di- co, che l'occaso Eliaco prociede, che per lo auenimẽ to del Sole si ascondono le stelle, & l'orto, che per lo suo partire si dimostrano, in questa guisa. Poniamo il Sole, uarcando da i Pesci ne lo Ariete, co'l suo splendore non solamente questo segno, ma tuttte le constellationi che nel margine de l'occidente dimorano allhora che egli di tramontare si apparecchia, nascondere, si che da niuna hora si possano uedere, & hauersi i Pesci, con tutte le constellationi che nascendo il Sole uicine a lo Orientale Orizonte si trouceranno, a tergo lasciati. quello occaso Eliaco uespertino, questo orto Eliaco matutino fia nominato. Occaso, perche sono dal Sole ascose, che non si possono uedere. Eliaco, uuol dir Solare, & che per cagiõ del Sole interuiene. Vespertino, che il sole ci ha di una constellatione priuati, che innanzi che seco la congiuntione facesse, per sei mesi continoui era nel tramontar di lui da noi la sera prima in oriente, poscia a mezzo il cielo, ultimamente in occidente ue-
duta,

duta,ma poi che egli ce la ha occupata, non si uede piu.Orto matutino,perche essendo i Pesci usciti,& fuori de le rapitrici mani del Sole peruenuti,accolgo no lo splẽdore,che haueuano p gli Solari raggi pdu to,di maniera che si incominciano la mattina,alquã to prima che il Sole lieui a dimostrare, che gia sei mesi in q̃lla stagione dimostrati non ci si erano,& p altri sei mesi cõtinoui ne l'ultima hora de la notte si dimostreranno,perche sempre i sei segni , ne quali dee entrar il Sole si ueggono la sera, & quelli doue egli è stato la mattina.L'orto Cronico Vespertino ap presso sarà(occidẽdo il Sole pur cõ esso Ariete) de l'opposito segno,ch'è la Libra.Orto,pcio che men tre,che il Sole dimoraua ne Pesci, la Libra tramon tando egli cõ loro,non si uedeua la sera , ma poscia che egli ci ha lo Arietẽ furato,ci rẽde la Libra, laqua le allhora si incomincia a uedere surger in oriẽte,che gia sei mesi ne la prima parte de la notte ci era stata occulta.Cronico uol dir tẽporale,cħ dimostra tẽpo. Vespertino,che q̃lla cõstellatiõe si ci scopre la sera,chè gia sei mesi nõ era sta in q̃lla hora scopta.Hauẽdosi adunq; il Sole i Pesci a tergo lasciati, fara l'occaso Cronico Matutino de la Vergine, laquale a colui, che poco innanzi il surger del Sole riguardaua uer so lo stellato Cielo in Occidente si nasconde,ilquale essendo il Sole ne Pesci,la uedeua innanzi l'orto di lui,nel margine de l'Occidẽte, ma giũto ne lo Arie te in q̃lla hora la incomincia a pdere. Come se fus sero duo huomini, l'uno che ponesse sempre mente

a quei

a quei segni che sono sopra terra nel surger de l'aurora, l'altro a quelli che nel tramõtar del Sole si ueggono. Il primo Matutino, il secondo Serottino chiameremo. Perdendo adunque il Serottino in Occidẽte la ueduta de lo Ariete occupato dal Sole, & acquistãdo in Oriente la ueduta de la Libra, di necessita cõuiene al matutino in oriente dimostrarsi i Pesci dal Sole lasciati, & ascondersi in occidente l'opposita Vergine, & cosi fara il seguẽte mese, che il Serottino facẽdo de lo Scorpione, in Oriẽte acquisto, pderà il Tauro in occidẽte, & il Matutino incominciarà a uedere in Oriẽte l'Ariete, hauẽdo in Occidente la Libra perduta. Siaui chiaro, figliuoli, che da lo occaso Eliaco Vespertino, ci nasce l'orto Cronico Vespertino, & da l'orto Eliaco Matutino, ci uiene l'occaso Cronico Matutino, sara adunque sempre l'occaso Eliaco, Vespertino, & l'orto Matutino, a lo incontro l'orto Cronico Vespertino, & l'occaso sempre Matutino sara, dico de le stelle fisse, & de i tre superiori pianeti anchora, ma de la Luna il contrario interuiene, perche l'occaso Eliaco, & l'orto Cronico parimente saran sempre Matutini, l'orto Eliaco ueramente, & l'occaso Cronico sempre Vespertini. che facendo ella co'l Sole l'occaso Eliaco, ueniamo priuati, la mattina di un pianeta, che uedeuamo in Oriente, & quando fa l'orto, ce lo uiene la sera in occidente renduto. & cosi quando fa l'occaso Cronico, perdiamo un pianeta, che la sera in Oriente uedeuamo, & quando l'orto la mattina in occidẽte lo acquistiamo

ſtiamo. Venere, & Mercurio, poſcia (come ui diſsi) hora dopo la congiuntione co'l Sole ſi uederan Matutini, hora Veſpertini. Infino a qui ui puo baſtare hauer detto di queſti orti, & occaſi nel Zodiaco, ma perche ne le altre parti del cielo, il naſcer, & lo occider de i ſegni & de le altre ſtelle, non coſi ordinatamente prociede, partiremo il cielo tutto in cinque parti; l'una, che continouamente è, quanto a la noſtra habitatione, ueduta, l'altra che è ſempre naſcoſta, de le quali non parleremo, perche di loro non ſi puo ne orto, ne occaſo ſottrare. La terza ſara il Zodiaco, di cui poco ha ne habbiamo baſteuolmente ragionato; il quale, come fu detto ordinatamente prociede, che ſempre mezzo ſi uede, & mezzo ſi naſcōde. La quarta, quella che dal Zodiaco uerſo Aquilone è poſta, la quinta, & ultima, quella che uerſo Auſtro, de le due ultime de lequali hora alquāto & piu breue che ſi potrà ui ragionerò. Dico adunque che le conſtellationi, che in queſte due parti ſi trouano, coſi ordinate, come i dodici ſegni del Zodiaco non ſono, & per darui l'exempio piglieremo il Cane, che è da la Auſtrale, & l'Aquila, a lui oppoſta, che è da la Settētrionale parte tenuta. Il Cane adunque ſi incomincia naſconder a l'huomo Serottino, quando il Sole la fine del Tauro poſsiede, che fia à mezzo il meſe di Maggio, ilqual cane non ſtarà ſolamente ſei meſi (come i ſegni del Zodiaco fanno) al Serottino occulto, anzi uarcheranno otto meſi innanzi, che egli da nuouo ueder lo poſſa, ai quali ſi dimoſtrera egli

poi

poi ne la fine di Genaro, il Sole il mezzo de l'Aquario possedendo: & anchora che egli sia al Serottino ascoso, non si scopre però incontinẽte al Matutino, ma dimora tanto (ne l'uno, ne l'altro di loro uedendolo) che il Sole a mezzo il Leone si troui, che sara ne la fine di Luglio, & allhora il Matutino lo incomincia ad acquistare, perdendolo poi ne la fine di Nouembre, il Sole nel mezzo del Sagittario dimorando, senza hauerlo per piu di quattro mesi ueduto, & di nuouo per duo altri mesi al Matutino, & al Serottino si nasconde, insino che il Sole sia ne lo Aquario giunto, che sara passato il mezzo di Genaro, & allhora al Serottino si incomincia a dimostrare, & p quattro mesi soli si lascia uedere, nascõdẽdosi poi a mezzo Maggio, come poco ha ui dissi. L'Aquila a l'incontro mancando al Serottino ne la fine di Genaro, quando il Sole piu di mezzo l'Aquario si hauerà lasciato a dietro, apparrà ne la fine di Maggio, il Sole nel mezzo de i Gemini dimorando, di maniera che non starà ella a lui se non per quattro mesi soli ascosa, & anchora che al Serottino si dimostri, non si occulterà però al Matutino, anzi per duo mesi continoui l'uno in oriente, l'altro in occidente la uederanno, insino a tanto, che il Sole possederà mezzo il Leone, che sia a la fine di Luglio, & allhora sarà ella solo dal Serottino ueduta, del tutto al Matutino coprendosi, a cui nascerà ella nel principio di Dicembre, passato che hauerà il Sole mezzo il Sagittario, non anchora dal Serottino perduta. & am

boduo insieme per duo mesi continoui l'uno pure in oriente,&l'altro in occidente la scorgeranno,insino che il Sole uarcherà a mezzo lo Aquario , che sara ne la fine di Genaro,&poscia del tutto al Serottino mancherà, stando solamente al Matutino scoperta, a cui ucciderà ella nel principio di Agosto, quando il Sole si ritrouerà hauere mezzo il Leone uarcato. Et in questa guisa la Aquila sarà quattro mesi,& dal Serottino,& dal Matutino , insieme ueduta,tutto Giugno,tutto Luglio,con Dicembre,& Genaro anchora, a l'incontro il Cane,quattro mesi sarà al Matutino,& al Serottino occulto,tutto Giugno dico, tutto Luglio,tutto Dicembre, & tutto Genaro parimente.

Vi ho detto figliuoli, de i dieci cerchi, che ne la Sphera si trouano,& de i dodici segni del Zodiaco anchora. Houui fatto mentione de le diuerse habitationi de gli huomini. Ho ragionato de i sette pianeti,che p lo Zodiaco uanno errando,&de i corsi loro.Ne ui ho tacciuto gli orti,&gli occasi de le stelle fisse.lequai tutte cose ho piu tosto traccorse,che narrate.ma se esse da uoi saranno diligentemente considerate, non dubito punto, che co'l mezzo del uostro ingegno,& del solicito studio(che non solamente sete da esser anteposti a i uostri eguali,ma a molto maggiori di uoi comparati)elle non ui siano di giorno in giorno piu chiare ad intendere,& a poterle ad altrui far note,forse piu ordinatamente, & con parole piu a ciò accommodate,che non ho fatto io.Onde

seguite

ſeguite come fate,& ponete ogni cura,& diligentia
aquello ſtudio,che uoi ſete intenti,a ciò che posſia-
te honoreuolmente conducendo gli anni uoſtri inſi
no a l'ultima uecchiezza,moſtrare al mondo il uo-
ſtro ualore. Ne a quella Aſtrologia che giudiciale
chiamiamo,ui conſiglio che poniate cura, o penſie-
ro alcuno,perciò che non ſolamente ella è da le leg-
gi,da la Philoſophia morale,& finalmente da la reli
gione dannata,ma ſe conſidereremo i ſuoi principii,
uederemo loro in arena fondati,oue queſta,di cui ui
ho fin'hora parlato,da ogni ſauio laudata, è tra le
dottrine certisſime poſta. Et per dir non tutti, ma
un ſol argomento contra quella,ilquale conſiderato,
ue ne farà molti altri di queſta maniera ſouenire,
Chi uide mai coſa piu lontana,non dico da l'intellet
to,ma dal ſenſo commune, che la Aſtrologia fuſſe,
inanzi ch'ella fuſſe,trouata? perciò che ſe i primi in-
ueſtigatori de le ſtelle ſapeuano poner principio,ò ſi
ne a l'Ariete, o al Tauro,le loro qualitati intenden-
do,adunque ſapeuano Aſtrologia inãzi che trouata
l'haueſſero.Se non la ſapeuano,in che guiſa hãno
ſaputo diuider il cielo in dodici parti, accordandoſi
con le qualitati,che hora danno a i ſegni,che ſono i-
gnee,aeree,acquee,& terree? Onde,come a la uera,&
bella Aſtrologia ui ho ſempre exhortati,& exhorto,
coſi da queſta ui dishorto,laſciandola a piu uani in-
gegni,che i uoſtri non ſono,perche douete loro uer
ſo le uere dottrine,che uogliono eſſere di coſe certe,
& ſtabili,& non di imaginate,& finte indrizzare.

Poſcia che mio Zio hebbe dato fine al ſuo lungo ragionamento, che da un merauiglioſo ſiletio di ciaſcun di noi fu ſeguitato, da ſedere ſi leuò, calando i raggi del gran pianeta al nido, oue egli alberga, & facendoſi brune le cōtrade di Oriente, appreſſo al quale noi parimente leuammo, & trouate le tauole ne la ſala meſſe, d'intorno a quelle ci ponemmo a ſedere. & cenato che ſi fu a noſtro grande agio, eſſendo l'hora del dormire uenuta, tutti ci andammo a ripoſare. Il cugin mio poſcia la mattina ſeguente preſo da M. Tryphone commiato, ſe ne andò per tempo a la ſua uilla. Il Gradonico, il Daniello, & io (che eſſi mi uolſero ſeco) a Padoua, & egli ne la ſua dolce & molto amata ſolitudine rimanendo, & per monti, & piaggie diletteuoli uagando, ad alte, & excellenti coſe penſare ſi diede.

IL FINE.

In Vinetia per Giouanni de Farri & fratelli.

Ne l'anno. M D XLV.